



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.30

13 FEBBRAIO 2020

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA I 5 STELLE A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI SPOSTAMENTO DELLA FERMATA DEI BUS

«Piazza Bersaglieri buoni propositi e tanto tempo perduto»



ANDRIA Piazza Bersaglieri

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Da tempo chiediamo lo spostamento della fermata degli autobus da piazza Bersaglieri, dove ormai l'aria è diventata irrespirabile. Per questo non possiamo che appoggiare la proposta di 40 associazioni andriesi facenti parte del Forum Ambiente Salute, «Ricorda, Rispetta» che chiedono lo spostamento degli auto-

bus da piazza Bersaglieri a largo Appiani, la stessa che abbiamo più volte fatto con Michele Coratella e Giuseppe D'Am-brosio».

IL RILANCIO

Di Bari: «Il rilancio di Marmo? Meglio tardi che mai»

Si torna sull'argomento spostamento stazione bus, dopo la proposta del presidente del gruppo di Forza Italia alla regione Puglia, Nino Marmo, con un intervento della consigliera del M5S Grazia Di Bari.

«A novembre del 2016 l'ex sindaco Giorgino aveva annunciato lo spostamento - ricorda la Di Bari - seguito a febbraio 2019 dall'annuncio dell'assessore Marmo che prometteva lo spostamento entro giugno 2019 ma a distanza di tempo niente è cambiato. Non capisco come il consigliere regionale ed ex comunale Marmo, abbia cambiato idea, proponendo di spostare la fermata nel parcheggio della stazione Andria Sud. Se si decidesse di percorrere questa strada, sarebbe necessario un bus navetta per fare la spola tra le stazioni Andria centro ed

Andria sud, e la domanda nasce spontanea: con quali soldi dovremmo impiegare il trasporto pubblico, visto che Giorgino, Marmo è l'ex assessore Marmo hanno lasciato il Comune di Andria con tanti debiti? Per uno spostamento nella stazione Andria sud, si deve attendere la realizzazione dell'interramento della ferrovia, in modo da poter utilizzare una navetta ferroviaria come una metropolitana,

per potersi spostare in velocità. Senza contare che il parcheggio della stazione Andria Sud è di proprietà di Ferrottramviaria e, quindi, anche qui ci sarebbe da chiedere: il parcheggio sarebbe a pagamento? Resta lo scontro per questi politici del centro-destra, che sulla questione prima ci hanno fatto attendere quattro anni, poi hanno cambiato idea ed ora si ripropongono alla guida della città.

Del resto - conclude Grazia Di Bari - se Marmo con i suoi al Comune di Andria negli ultimi 9 anni si fossero impegnati a far realizzare l'interramento della ferrovia secondo i tempi preventivati (nel 2015) e non avessero perso la prima tranche di finanziamenti europei, ora avremmo potuto procedere con altre soluzioni. È stato l'ennesimo danno che hanno fatto alla città».

Strutture ricettive oggi pomeriggio confronto ad Andria

● **ANDRIA.** Assofuturo City, CNA Imprese e reti e la società Linee di Puglia organizzano un primo incontro ad Andria questo pomeriggio al Chiostro di San Francesco in collaborazione con la Regione. Tema: l'approvazione del Codice identificativo per le strutture ricettive non alberghiere e problematiche emergenti di sanità pubblica legate alla diffusione della Legionella in ambito turistico ricettivo. Interverranno Salvatore Patrizio Giannone, dirigente servizio infrastrutture turistiche trasporti regione Puglia; Ruggiero Memnea, consigliere regionale commissione turismo; Giovanni Sorrenti, coordinatore tecnico della prevenzione esperto gruppo Legionella; Antonio Falco, medico specialista SISP V gruppo Legionella; Stefania Menolascina dirigente medico SIP referente gruppo Legionella. Moderato da Vincenzo Rutigliano. Conclusioni di Michele Ieva, presidente di Assofuturo City.

ANDRIA OGGI L'INIZIATIVA IN MEMORIA DELLA BIBLIOTECARIA MATERA

«Nati per leggere» ricordando Brigida

● **ANDRIA.** Oggi, giovedì 13 febbraio, la Biblioteca diocesana «San Tommaso d'Aquino», in ricordo della bibliotecaria Brigida Matera nel decennale della sua morte, organizza un incontro in collaborazione con il presidio locale Nati per Leggere, il Centro di orientamento «Don Bosco», la rete delle Biblioteche scolastiche di Andria, il Museo Creativo «Lapor-tablv» e l'Azione Cattolica Ragazzi. Al Museo diocesano «San Riccardo (in via De Anellis), alle 18.30 ci sarà «I libri per tutti. Libri in simboli e strategie di inclusione»: interverrà Anna Peiretti, responsabile del progetto «I libri per tutti» - Fondazione Paideia. I lavori saranno aperti da don Mimmo Basile, direttore della Biblioteca diocesana, alla presenza di mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria. «I libri per tutti» è un progetto editoriale per l'inclusione che prevede la pubblicazione in versione digitale di libri con i simboli utilizzati nella Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) per favorire una lettura accessibile a tutti i bambini. Il tema sta particolarmente a cuore alla Biblioteca e ai partners coinvolti, che condividono la passione ed il compito educativo e l'obiettivo della promozione della lettura come strumento di inclusione sociale.

[m.pas.]

Lunedì ad Andria I fratelli Cervi, noi e la storia incontro al Liceo «Troya»

● **ANDRIA.** Il 28 dicembre del 1943 le vite di Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore, i sette fratelli Cervi, furono spezzate senza pietà a colpi d'arma da fuoco. Stessa sorte per il loro compagno di lotta partigiana Quarto Camurri. Pagarono tutti a caro prezzo, con la propria vita, l'essere stati attivi protagonisti della Resistenza: facevano paura e così furono dapprima imprigionati e poi, dopo le torture, uccisi. Questa storia, oggi, viene raccontata da uno dei loro figli, Adelmo Cervi, figlio di Aldo, quando è stato ucciso lui aveva solo 4 mesi. Adelmo Cervi lo racconta nel suo libro «Io che conosco il tuo cuore», scritto con Giovanni Zucca (edito da Piemme). E' la vicenda di una grande famiglia degli anni Trenta e poi quello che resta dopo la fucilazione: solo vedove e bambini indifesi di fronte alle durezze del periodo, alla miseria, ai debiti e alle maldicenze. Adelmo Cervi lunedì 17 febbraio (ore 10) racconterà questa storia in un incontro con gli studenti del liceo «Carlo Troya» di Andria, nell'ambito di una iniziativa organizzata dalla Fic Cgil Bat e dall'Anpi. «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto

può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre».

Con queste parole di Primo Levi - spiega la segretaria della Fic Cgil Bat, Angela Dell'Olio - vogliamo spiegare la nostra iniziativa che coinvolge anche l'Anpi della Bat con la presenza del presidente Roberto Tarantino. I nostri ragazzi hanno bisogno di conoscere ciò che è stata la nostra storia contemporanea, di ascoltare le testimonianze di chi ha vissuto sulla propria pelle le devastazioni del nazifascismo, dato che i nostri programmi scolastici non consentono uno studio approfondito ed analitico proprio di quel segmento storico più vicino a noi e più devastante, come la II Guerra Mondiale, il nazismo, il fascismo, la Resistenza. Siamo grati al preside Michelangelo Filanino che ha accolto con entusiasmo questo incontro tra Adelmo Cervi e gli studenti. Questa sensibilità non può che dare speranza alla scuola intesa come comunità educante che forma coscienze critiche nei nostri giovani per un futuro migliore in cui non ci sia spazio per discriminazioni, razzismo, violenza, odio. Se l'ignoranza genera il male noi combattiamo con le armi della conoscenza».

[m.pas.]

IL CASO

L'ESPLOSIONE DELL'ALTRA NOTTE

A RUVO

Il carabiniere risiede a Ruvo. Fiaccolata di solidarietà ieri sera: «Non possiamo metterci alla finestra aspettando di capire»

LA SEN. MESSINA

«Desta grande preoccupazione l'esplosione in via Scarlatti. Le istituzioni hanno ora il dovere di reagire»

Quell'autobombarda come a Beirut

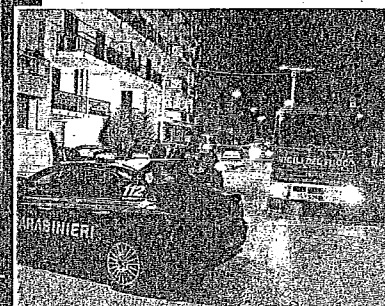
Quante domande sospese per l'attentato contro il vicebrigadiere in servizio ad Andria

● **ANDRIA.** Come Beirut. Chi e perché ha voluto compiere un attentato in stile libanese, facendo saltare l'altra notte a Ruvo l'auto di un vicebrigadiere dei carabinieri in servizio ad Andria? Chi e perché ha voluto alzare fino a tal punto il livello dello scontro con le forze dell'ordine? Cosa ha «disturbato» gli ignoti mandanti ed esecutori della terribile esplosione nel cuore della notte davanti all'abitazione del militare?

Tutti gli interrogativi sono ora al vaglio degli stessi carabinieri e della Procura di Trani.

Mentre si indaga, intanto, la cittadinanza si schiera apertamente e senza paura dalla parte delle istituzioni. È di ieri sera, infatti, la fiaccolata di solidarietà a Ruvo con il militare finito nel mirino dei malviventi. «Il fragore di una bomba nel mezzo della notte non può lasciarci indifferenti. Non possiamo metterci alla finestra aspettando di capire senza muoverci - hanno sottolineato gli organizzatori - facciamo comunità. Gridiamo il nostro no ad ogni forma di violenza».

Sottolinea la senatrice Assuntela Messina (Pd), componente della Commissione parlamentare Antimafia: «Desta grande preoccupazione l'esplosione in via Scarlatti, alla periferia di Ruvo. Quanto accaduto non può essere derubricato a gesto sconsiderato di qualche delinquente. L'episodio, molto simile all'incendio doloso che colpì la casa di un carabiniere nell'autunno di due anni fa, deve innescare una seria riflessione sulle misure da predisporre per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico sul nostro territorio. Le istituzioni hanno ora il dovere di intervenire per proteggere i cittadini e ribadire il netto rifiuto al metodo della violenza, del ricatto e della prepotenza».



In alto e a sinistra, il luogo dell'attentato a Ruvo ai danni dell'auto del vicebrigadiere dei carabinieri in servizio ad Andria

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2020

NORDBARESE SPORT | XIII

CALCIO SERIE D LA FIDELIS, IN SERIE POSITIVA DA DUE TURNI, OSPITERÀ DOMENICA IL FANALINO DI CODA DEL CAMPIONATO

Andria, con l'Agropoli chance da non fallire

Mister Favarin ritrova D'orsi e Langone ma perde Iannini



ASSENTE DOMENICA Nell'Andria Iannini mancherà per squalifica (foto Calvarosi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un piccolo passo in avanti, anche se la classifica continua a preoccupare. I segnali del campo sono confortanti per l'Andria, che sta ritrovando la giusta continuità nella fase cruciale della stagione. Così va letto il pareggio di Brindisi, contro una diretta concorrente e su un campo da sempre molto insidioso.

Il dato più importante è quello legato alla fase difensiva che sembra aver trovato una preziosa solidità. Per la seconda domenica consecutiva, la Fidelis non ha incassato reti. Eppure la sfida di Brindisi non è stata semplice da affrontare, viste le assenze di D'Or-

si e Lanzolla, che hanno privato la difesa di due pedine titolari e di esperienza. Peccato per la mancanza di concretezza sotto porta, perché altrimenti il derby poteva girare anche dalla parte andriese. Il punto, comunque, è un'ulteriore iniezione di fiducia per il pro-

sieguo del torneo.

Il prossimo impegno è di quelli da non fallire a tutti i costi. Il fattore campo del Degli Ulivi dovrà farsi sentire anche contro il fanalino di coda Agropoli. I tre punti consentirebbero un bel balzo in avanti ai ragazzi di Favarin. Il tecnico azzurro, intanto, deve districarsi sempre tra le assenze, anche se le alternative non man-

cano in tutti i reparti. Il trainer toscano ritrova D'Orsi e Langone che hanno scontato la squalifica, mentre perde a centrocampo Iannini, sanzionato per un turno dal giudice sportivo. In dubbio ci sono sempre il difensore Lanzolla e il centrocampista Sevcik. I calciatori azzurri hanno ripreso gli allenamenti ma stanno svolgendo un lavoro differenziato.

Novità anche in società, dove è stato ufficializzato anche Antonio Tragno come nuovo slo (supporter liaison officer). Ovvero toccherà a lui il ruolo di collegamento tra società e tifosi.



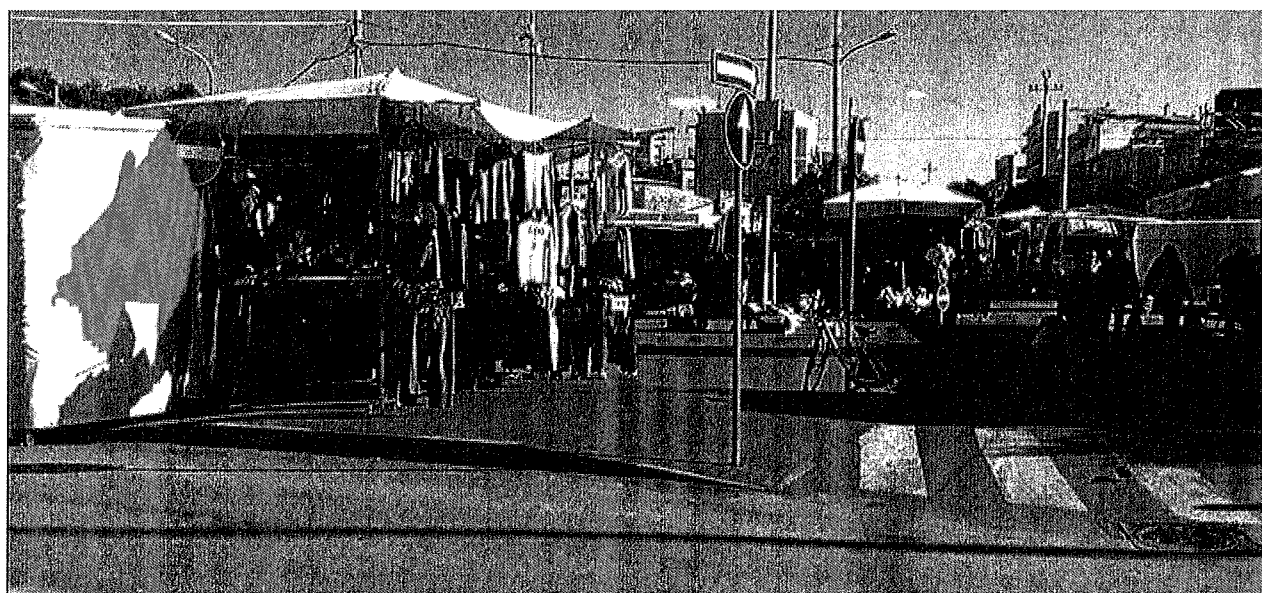
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

Il commissario prefettizio elimina l'esenzione della Tosap per i mercatali

Tra le motivazioni si legge che «tali esenzioni hanno comportato una immotivata e grave riduzione del gettito di entrata nelle casse comunali»

POLITICA Andria mercoledì 12 febbraio 2020 di Lucia M. M. Olivieri



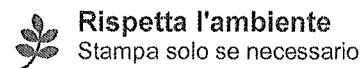
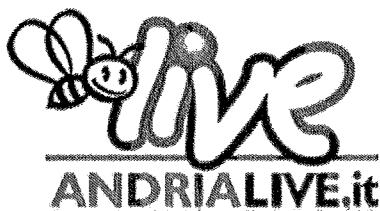
Mercato settimanale © AndriaLive

Una delibera che susciterà scalpore e risentimento in una categoria già martoriata dalla crisi economica: il commissario prefettizio Gaetano Tufariello, con deliberazione n.4 del 24 febbraio 2020, ha stabilito che gli ambulanti del mercato settimanale di Andria torneranno a pagare la TOSAP (Tassa per occupazione spazio).

I mercatali fino a oggi avevano goduto dell'esenzione, ora ritenuta illegittima dall'attuale gestione commissariale, che l'ha annullata d'ufficio, sia per i commercianti con occupazioni permanenti che per le occupazioni temporanee, partendo dal presupposto della «presa d'atto della sostanziale e volontaria pregressa dismissione di ogni possibilità di riscossione da parte del Comune, da ritenersi anche di rilevante impatto sulla valutazione prognostica della capacità del Comune di ripristinare la propria condizione di equilibrio». Inoltre, nella stessa deliberazione, si legge che «tali esenzioni hanno comportato una immotivata e grave riduzione del gettito di entrata nelle casse comunali».

Ancora, si legge che il provvedimento sarebbe doveroso perché «tenendo conto della ponderazione dell'interesse pubblico primario alla rimozione del provvedimento illegittimo con l'interesse privato secondario al mantenimento delle situazioni giuridiche soggettive, originate da tale provvedimento, ha evidenziato la prevalenza, per tutte le ragioni suesposte e meglio dettagliate nel parere reso dal Segretario Generale dell'Ente, debitamente depositato agli atti d'Ufficio, dell'interesse pubblico su quello privato contrapposto e, dunque, va obbligatoriamente esercitata».

Cosa succederà tuttavia ora, tra gli ambulanti che hanno già in parte abbandonato gli stalli del mercato andriese?



L'analisi

A pochi mesi dalle elezioni ancora fumate nere per il candidato del cdx regionale e locale

La situazione di incertezza su chi dovrà scegliere il competitor di Emiliano sta avendo ricadute anche ad Andria dove le due fazioni non hanno ancora deciso se andare unite o compatte

POLITICA Andria giovedì 13 febbraio 2020 di la redazione



alcuni rappresentanti del centro destra andriese © AndriaLive

Da tempo, ad Andria, le elezioni regionali e comunali si svolgono nella stessa data e di conseguenza le decisioni prese a livello regionale hanno, quasi sempre, ricadute anche sulle scelte a livello locale.

Infatti, a pochi mesi dalle amministrative il centrodestra andriese è in attesa dell'evoluzione degli accordi che saranno chiusi sul tavolo nazionale per le elezioni regionali.

Sacrificato il nome di **Raffaele Fitto**, quale candidato in pectore di *Fratelli d'Italia* per Palazzo Nazario Sauro, sembra palesarsi un capovolgimento degli accordi presi precedentemente che vedrebbero affidare alla *Lega* la scelta del candidato governatore pugliese e alla Meloni spetterebbe la casella della Campania.

Nelle ultime ore circola il nome dell'ex rettore dell'Università di Bari, **Antonio Uricchio**, nominato di recente presidente dell'agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca.

Tale situazione di incertezza sta avendo ripercussioni anche a livello locale dove il centrodestra è ancora indeciso se andare compatto, oppure, diviso. E per questa seconda ipotesi è girato il nome dell'ex consigliere comunale **Benedetto Miscioscia** quale candidato Sindaco per la parte leghista che, sicuramente, rappresenta un nome lanciato come vittima sacrificale in nome della candidatura di **Pierpaolo Matera** che molti tengono in campana. Mentre l'altro centrodestra, quello del "cantiere del buongoverno" porta avanti compatto la candidatura del consigliere regionale di *Forza Italia*, **Nino Marmo**, che rinunciarebbe dopo decenni alla candidatura alle regionali per passare il testimone al suo fedelissimo **Luigi del Giudice**.

Per dissidi personali o per strategia politica, sembrerebbe essere saltata l'ipotesi del centrodestra compatto alle amministrative.

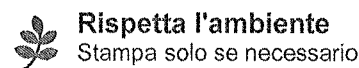
Ovviamente, essendo la politica l'arte dell'impossibile e del cambio repentino non sono esclusi colpi di scena finali per ambire alla riconquista di Palazzo San Francesco.

Se Atene piange, Sparta non ride. Non se la passa meglio infatti il centrosinistra. Martedì scorso si è tenuta la direzione regionale del PD che ha discusso della candidatura di **Sabino Zinni** per la quale si stanno concludendo gli ultimi passaggi che potrebbero vedere il notaio candidato nelle fila del partito Democratico così come anticipato in un nostro precedente articolo. Tale vicenda, a cascata, anche qui dovrebbe poi portare alla scelta definitiva del candidato per il comune di Andria sulla quale, in serata, si esprimerà l'assemblea cittadina del PD.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



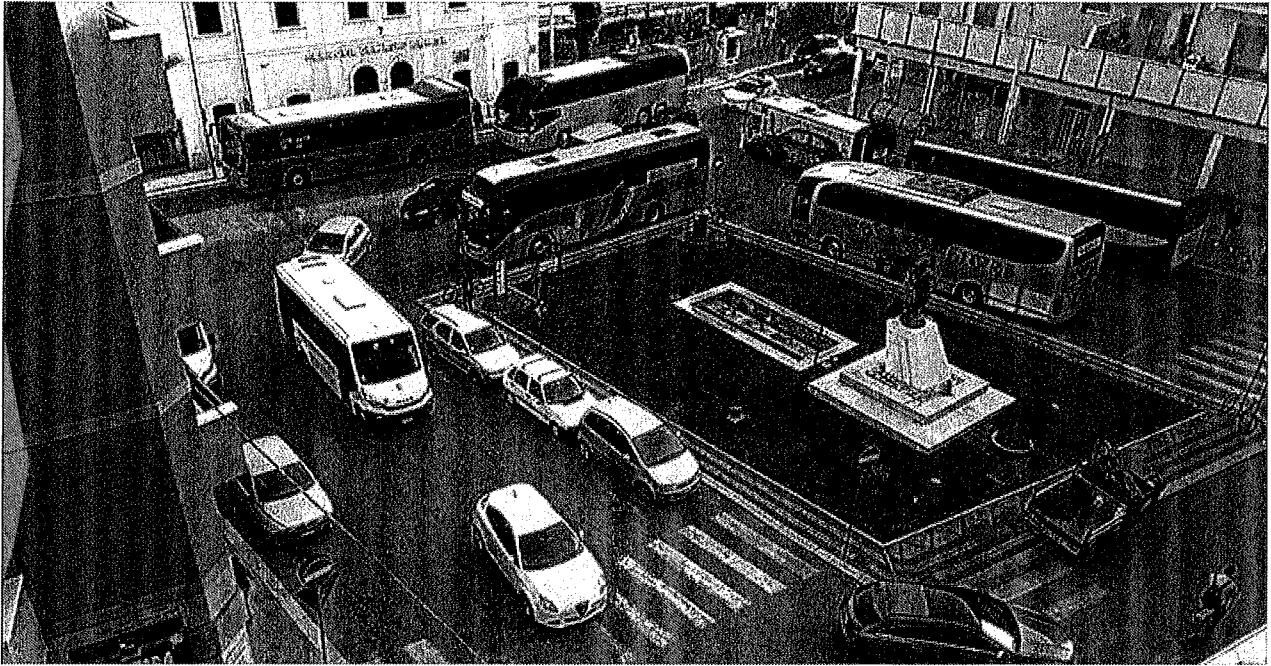
«Necessario un bus navetta per fare la spola tra le stazioni di Andria centro ed Andria sud. Ma con quali soldi lo pagheremmo?»



Spostamento pullman da p.zza Bersaglieri, Coratella: «Assurda l'alternativa proposta da Nino Marmo»

«Se Marmo con i suoi al Comune di Andria, negli ultimi 9 anni, si fossero impegnati a far realizzare l'interramento della ferrovia secondo i tempi preventivati ora avremmo potuto procedere con altre soluzioni»

POLITICA Andria mercoledì 12 febbraio 2020 di La Redazione



piazza Bersaglieri © AndriaLive

Questione autobus in piazza Bersaglieri, interviene sull'argomento anche l'avv. Michele Coratella, candidato sindaco per il M5S:

«Siamo felici sia diventato argomento d'attualità, addirittura degno di attenzione mediatica, perché da tempo, fin dal 2016, noi del MoVimento 5 Stelle, per anni in completa solitudine, abbiamo chiesto lo spostamento della fermata degli autobus da piazza Bersaglieri, dove ormai l'aria è diventata irrespirabile, il traffico indecente ed i disagi per pendolari e abitanti ormai insostenibili, a Largo Appiani.

Per questo motivo le esigenze manifestate da alcuni settori della città, al Commissario Prefettizio di spostare la fermata degli autobus da Piazza Bersaglieri a Largo Appiani, la stessa che appunto, più volte abbiamo fatto con Grazia Di Bari e Giuseppe D'Ambrosio, non poteva che essere fortemente condivisa.

Al contrario, **ci sembra assolutamente assurda l'alternativa proposta dal prossimo candidato sindaco Nino Marmo**, poiché vuole attendere l'inaugurazione della nuova Stazione Andria Sud e spostare nel parcheggio a pagamento di Ferrotramviaria la sosta di tutti gli autobus.

Noi del M5S siamo contrari e vi spieghiamo i motivi.

Se si decidesse di percorrere questa strada, **sarebbe necessario un bus navetta per fare la spola tra le stazioni di Andria centro ed Andria sud** e la domanda nasce spontanea: con quali soldi dovremmo pagare questo servizio di trasporto pubblico, visto che Giorgino, lo stesso Marmo hanno lasciato il Comune di Andria con debiti infiniti?

Proprio oggi, pare che il commissario Prefettizio del Comune di Andria Tufariello abbia confermato il taglio dalle circolari a partire dal primo luglio, a causa dei debiti lasciati proprio da Marmo e Giorgino.

Senza contare che il parcheggio della stazione Andria Sud è di proprietà di *Ferrotramviaria* e quindi anche qui ci sarebbe da chiedere: il parcheggio sarebbe a pagamento?

Procedere con lo spostamento da piazza Bersaglieri a Largo Appiani, renderebbe tutto più semplice e veloce.

Allora perché non farlo?

Non è abbastanza evidente che vista l'ampiezza di Largo Appiani l'impatto ambientale sarebbe minimo, in quanto lo scambio sarebbe molto più veloce?

Per non parlare del fatto che con l'interscambio continuo di viaggiatori, si renderebbe necessaria la presenza di vigilanza che inevitabilmente darebbe più sicurezza all'intero quartiere.

Fermo restando che al completamento dell'interramento della Ferrovia, avendo la città a disposizione una metropolitana tra Andria Nord (Stadio Sant'angelo dei Ricchi), Andria centro ed Andria Sud, lo spostamento degli autobus potrà essere realizzato nel parcheggio di quest'ultima stazione.

Alla fine resta lo sconcerto per i politici che sulla questione prima ci hanno fatto attendere 4 anni, poi hanno cambiato idea ed ora si ripropongono alla guida della città per risolvere in futuro problemi che loro non hanno risolto nel passato.

Del resto, se Marmo con i suoi al Comune di Andria, negli ultimi 9 anni, si fossero impegnati a far realizzare l'interramento della ferrovia secondo i tempi preventivati (nel 2015!!!) e non avessero perso la prima tranche di finanziamenti europei, ora avremmo potuto procedere con altre soluzioni.

Questo, oltre gli altri numerosi danni, è solo un piccolo danno da 80 milioni di euro che hanno fatto alla città.

Altri milioni di euro persi!

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Giuseppe vecchietti ha scritto ieri alle 17:28 :

Le strade le hanno rovinate tutte e lo smog e troppo



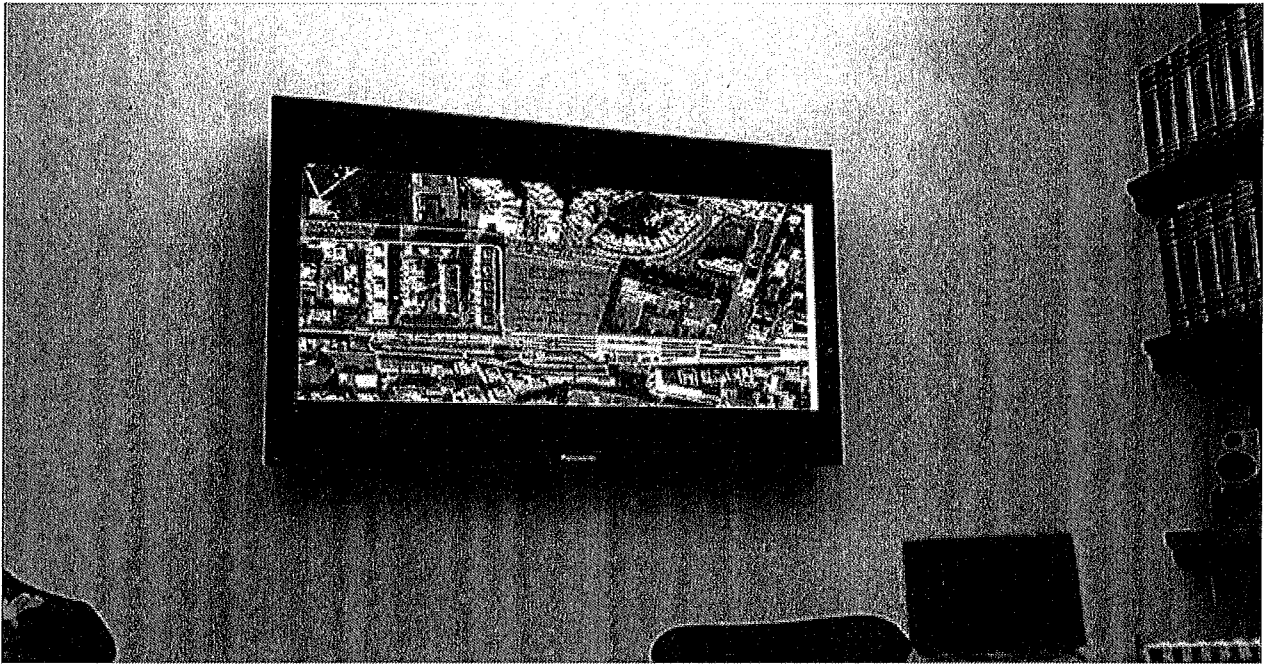
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota

Autobus in piazza Bersaglieri, il Forum “Ricorda e Rispetta” bacchetta i consiglieri regionali

I responsabili delle 40 associazioni: «Stigmatizziamo il fatto che un incontro informale sia stato da parte di qualcuno utilizzato per rendere pubbliche le proprie posizioni, riteniamo con finalità non proprio "super partes"»

POLITICA Andria mercoledì 12 febbraio 2020 di la redazione



Bus in piazza Bersaglieri, il Forum "Ricorda e Rispetta" bacchetta i consiglieri regionali © n.c.

« In riferimento alle prese di posizione da parte di alcune forze politiche, apparse nelle ultime ore con incredibile tempismo sui mezzi di informazione, relativamente alla non più procrastinabile permanenza in Piazza dei Bersaglieri (piazza della stazione) da parte dei pullman delle linee extraurbane, il Coordinamento "Ricorda Rispetta", nel prendere atto delle relative posizioni, stigmatizza il fatto che un incontro informale dei nostri rappresentanti con i referenti Istituzionali cittadini in ambito regionale, sia stato da parte di qualcuno utilizzato per rendere pubbliche le proprie posizioni, riteniamo con finalità non proprio "super partes".

Il coordinamento RICORDA RISPETTA solo nella assemblea di tutte le 40 associazioni facenti parte di esso che si terrà lunedì 17 febbraio, avrà modo di valutare ed analizzare i costi/benefici nonché la fattibilità ed i tempi di attuazione delle varie soluzioni possibili. A seguito di questa valutazione assumerà pubblica posizione , per la quale attuerà tutte le iniziative finalizzate alla sua realizzazione.

Alla riunione in oggetto hanno partecipato in rappresentanza del Forum Arch. Francesco Nicolamarino, Geom. Pertoso Giuseppe. Ing. Scarpa Antonio, Ing. Moschetta Riccardo e Tragno Antonio»

ANDRIALIVE.IT



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Nota del presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Nino Marmo

Marmo: «Spostare la fermata dei pullman presso il parcheggio della stazione Andria Sud»

Fermata dei Pullman di P.zza Bersaglieri, Il presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia: «È questa una soluzione immediatamente applicabile»

POLITICA Andria mercoledì 12 febbraio 2020 di La Redazione



piazza dei Bersaglieri © n.c.

« Il Forum Ambiente e Salute Andria “Ricorda, Rispetta”, nato a maggio dello scorso anno dall’unione di ben 42 sigle associative impegnate su vari fronti per la difesa della salute dei cittadini andriese e la salvaguardia del territorio, negli scorsi mesi si è reso protagonista di diverse iniziative che meritano attenzione e richiedono un approfondimento e un’interlocuzione seria da parte delle istituzioni.

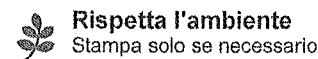
Tra le varie lodevoli sollecitazioni avanzate dal Forum vi è quella che riguarda lo **spostamento della fermata dei pullman da Piazza dei Bersaglieri a Largo Appiani**. Una proposta che vuole risolvere un evidente problema legato non solo alla mole di traffico ma anche, e soprattutto, di inquinamento che l’attuale situazione produce a causa dei pullman che stazionano in un punto centrale della città.

In questi giorni ho cercato di capire se l’opzione proposta potesse essere effettivamente realizzata e in che tempi, per questo ho avviato un’interlocuzione con professionisti specializzati i quali mi hanno prospettato una soluzione alternativa, immediatamente applicabile. **Le difficoltà legate allo spostamento della fermata a Largo Appiani sono di natura tecnica e infrastrutturale in quanto per assicurare un collegamento diretto, vista la presenza della ferrovia che separa l’attuale fermata da quella ipotizzata, sarebbe necessaria la realizzazione di un ponte di collegamento che dovrebbe essere alto almeno 7 metri, per via della presenza dei cavi dell’alta tensione**. Ma anche l’eventuale passaggio a raso si scontra con il fatto che, nel caso poi si inizi a scavare per realizzare la trincea per i treni e la nuova stazione centrale sottostante, l’altezza si raddoppierebbe. Tralasciando i tempi di realizzazione, che certamente non sarebbero brevi, vi sarebbe anche un oggettivo problema di sicurezza vista l’altezza del ponte. È il caso di ricordare che *Ferrotramviaria* ha in corso alcune attività cruciali in questa fase, innanzitutto l’assegnazione definitiva dell’appalto di costruzione del **Grande Progetto d’interramento**, per cui l’area da Via Giovine Italia a Via 24 maggio passando per il passaggio al livello di Corso Cavour/Viale Gramsci diventerà un cantiere aperto.

Già oggi dalla Stazione Centrale non partono più treni, né per Bari e nemmeno

per Barletta per cui la soluzione ottimale, **allo stato attuale sarebbe lo spostamento della fermata dei pullman presso il parcheggio della stazione Andria Sud che dovrebbe essere a breve operativo in vista anche della ripresa della circolazione ferroviaria prevista per novembre**. Una soluzione che permetterebbe da subito di risolvere il problema ma che non deve essere considerata come una soluzione definitiva dato che entro il 2 marzo, se non vi saranno ricorsi, saranno aggiudicati i lavori di interrimento dei binari ed entro fine anno l'inizio dei cantieri. Quando i lavori saranno completati, allora i tecnici potranno studiare la migliore delle opzioni tra le tre aree utilizzabili quale nodo di scambio: Stazione Andria Sud con parcheggio esistente, Largo Appiani facilmente organizzabile in parcheggio e lo Slargo in via Vecchia Barletta nei pressi del Giardino Graziella Mansi, dove fanno tappa i pullman per tratte nazionali e oltre che avrebbe a pochi metri la nuova stazione ferroviaria Andria Nord. Nel frattempo la soluzione prospettata, mi sembra quella più facilmente realizzabile.

Certo questo dovrebbe prevedere una rimodulazione delle corse delle circolari urbane per assicurare il trasporto dei cittadini al parcheggio della stazione Andria Sud, dotata già di sottopassaggio pedonale quindi accessibile anche da Via Mozart, ma sarebbe un provvedimento di riorganizzazione delle corse che non credo comporti grandi difficoltà. Lunedì 10 febbraio, gentilmente invitato insieme ad altri consiglieri, ho incontrato i responsabili del Forum "Ricorda Rispetta" e mi sono fatto promotore di questa proposta, che considero una ipotesi molto concreta e immediatamente realizzabile, utile ad arricchire la riflessione per trovare una soluzione condivisa nel minor tempo possibile. Credo che questo modo di fare, caratterizzato dal confronto serio e non urlato tra varie posizioni sia il modo migliore per fare il bene di tutta la città di Andria.

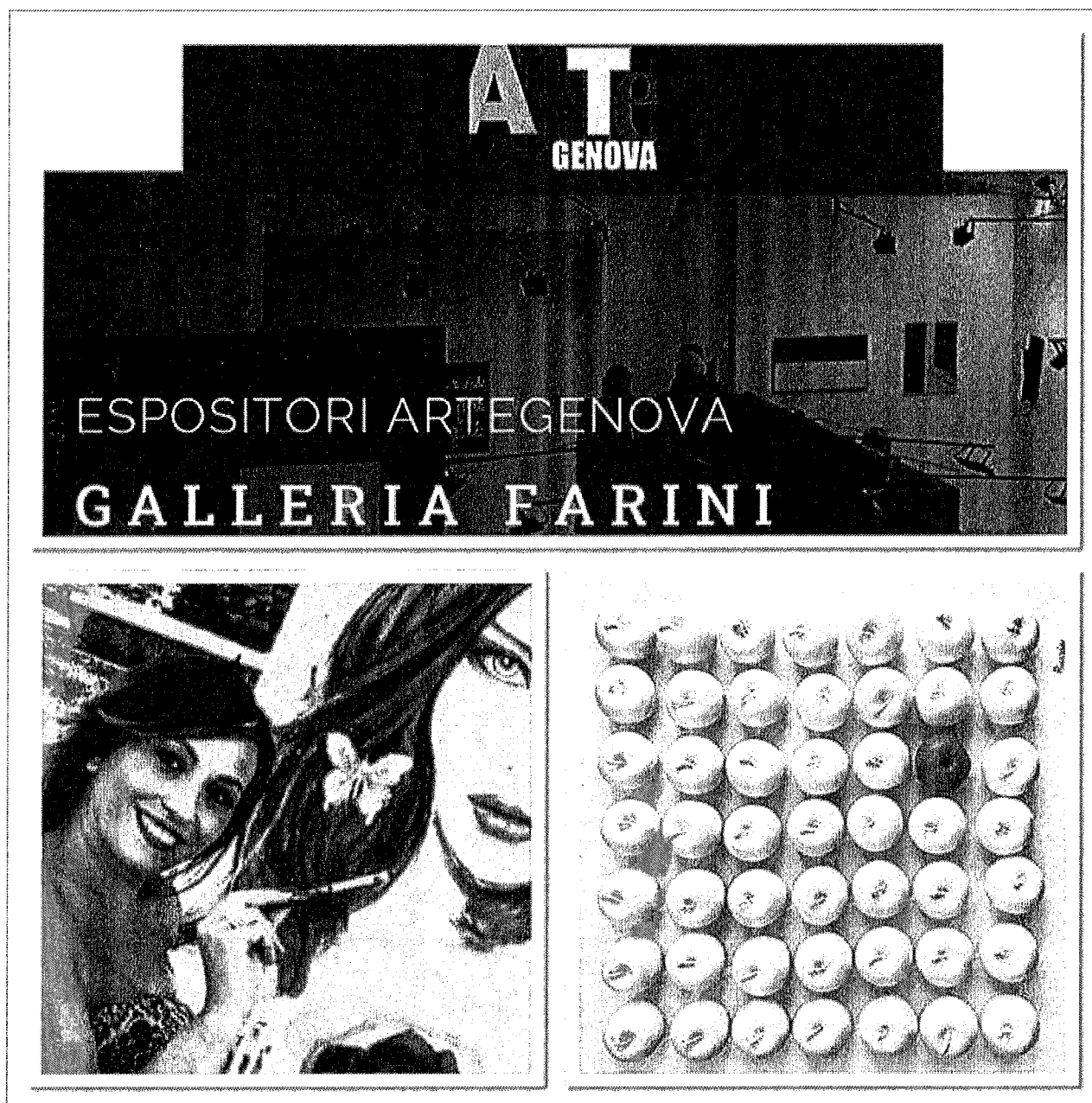


La novità

Le mele di Ricarda Guantario nel Padiglione Blu di "ArteGenova"

Per il sedicesimo anno consecutivo, nel padiglione B del quartiere fieristico, quattro giorni di mostre, eventi, presentazioni per un'immersione totale nell'arte moderna e contemporanea

CULTURA Andria mercoledì 12 febbraio 2020 di la redazione



La locandina © n.c.

Torna a Genova nel Padiglione Blu dal 13 al 17 febbraio 2020, la 16^a edizione di Arte Genova 2020, oltre cento gallerie offriranno un'antologia di opere con artisti storicizzati fino all'arte di attualità ed artisti contemporanei.

Ricarda Guantario, artista pugliese, fa il suo ingresso in questo contesto con le sue *mele*, "Even the true is present" (mela verde), nel padiglione blu rappresentata dalla prestigiosa Galleria Farini Concept di Bologna con direzione artistica a cura di Roberto Dudine. Uno stand che ha come capofila del catalogo grandi nomi quali Schifano Mario, Salvador Dalì, Angeli Franco, Mirò Joan, Festa Tano, Romiti Sergio.

Per il sedicesimo anno consecutivo, nel padiglione B del quartiere fieristico, quattro giorni di mostre, eventi, presentazioni per un'immersione totale nell'arte moderna e contemporanea: da quella già consacrata a quella emergente, con opere capaci di stimolare l'istinto alla scoperta nei molti appassionati. Saranno quattro giorni all'insegna della cultura, attesi ogni anno da un numero considerevole di operatori, visitatori. Sarà così possibile passeggiare tra assoluti e intramontabili capolavori dell'arte fino ad approdare all'arte di attualità e alle inedite sperimentazioni degli artisti contemporanei.

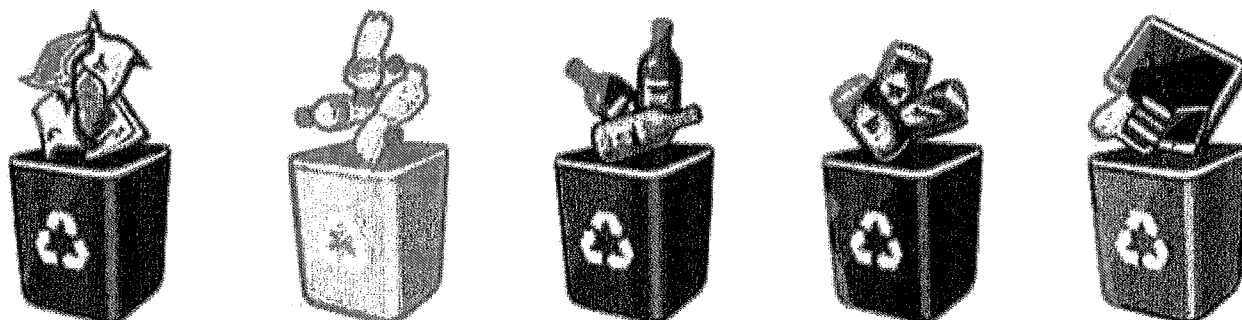
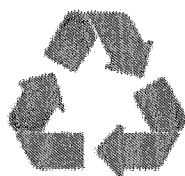


andriaviva.it



SmartRicicla

Think Smart



Differenziata, anche Andria inserita in SmartRicicla: l'app che ti aiuta a riciclare

Con l'applicazione notizie su raccolta, sul calendario di esposizione, sull'isola ecologica e sul "dizionario dei rifiuti"

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020

🕒 06.30

Anche la nostra città è stata inserita in SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata in Italia con oltre 800 comuni inseriti. Tramite l'app è possibile consultare tutte le informazioni relative alla raccolta, calendario di esposizione, isola ecologica e dizionario dei rifiuti.

Con un solo clic, si può visualizzare la mappa dei punti di raccolta, le note di conferimento dei rifiuti e le news del comune, il dizionario dei simboli e il rifiutologo.



13 FEBBRAIO 2020



13 FEBBRAIO 2020



andriaviva.it



**Organizza il tuo matrimonio
con un click!**

www.ilmatrimonioinpuglia.it



Largo Appiani, Di Bari (M5S): "Nel parcheggio a pagamento di Ferrotramviaria, Marmo vuole la sosta di tutti gli autobus"

Si rinfocola la polemica sulla possibilità di questo spostamento, cruciale per decongestionare il traffico cittadino

**ANDRIA - GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020
COMUNICATO STAMPA**

Non accenna a placarsi la polemica circa la possibilità di veder spostato il parcheggio degli autobus da piazza Bersaglieri in altre più idonee location cittadine. Sulla vicenda è quindi ritornata la consigliera regionale pentastellata Grazia Di Bari, attraverso un post sulla sua pagina fb.

"Siamo felici sia diventato argomento d'attualità, addirittura degno di attenzione mediatica, perchè da tempo, fin dal 2016, noi del MoVimento 5 Stelle, per anni in completa solitudine, abbiamo chiesto lo spostamento della fermata degli autobus da piazza Bersaglieri, dove ormai l'aria è diventata irrespirabile, il traffico indecente ed i disagi per pendolari e abitanti ormai insostenibili, a Largo Appiani.

Per questo motivo le esigenze manifestate da alcuni settori della città, al Commissario Prefettizio di spostare la fermata degli autobus da Piazza Bersaglieri a Largo Appiani, la stessa che appunto, più volte abbiamo fatto con Michele Coratella e Giuseppe D'Ambrosio, non poteva che essere fortemente condivisa.

Al contrario, ci sembra assolutamente assurda l'alternativa proposta dal prossimo candidato sindaco Nino Marmo, poichè vuole attendere l'inaugurazione della nuova Stazione Andria Sud e spostare nel parcheggio a pagamento di Ferrotramviaria la sosta di tutti gli autobus.

Noi del M5S siamo contrari e vi spieghiamo i motivi.

Se si decidesse di percorrere questa strada, sarebbe necessario un bus navetta per fare la spola tra le stazioni di Andria centro ed Andria sud e la domanda nasce spontanea: con quali soldi dovremmo pagare questo servizio di trasporto pubblico, visto che Giorgino, lo stesso Marmo hanno lasciato il Comune di Andria con debiti infiniti?

Proprio oggi, pare che il commissario Prefettizio del Comune di Andria Tufariello abbia confermato il taglio dalle circolari a partire dal primo luglio, a causa dei debiti lasciati proprio da Marmo e Giorgino.

Senza contare che il parcheggio della stazione Andria Sud è di proprietà di Ferrotramviaria e quindi anche qui ci sarebbe da chiedere: il parcheggio sarebbe a pagamento?

Procedere con lo spostamento da piazza Bersaglieri a Largo Appiani, renderebbe tutto più semplice e veloce.

Allora perché non farlo?

Non è abbastanza evidente che vista l'ampiezza di Largo Appiani l'impatto ambientale sarebbe minimo, in quanto lo scambio sarebbe molto più veloce?

Per non parlare del fatto che con l'interscambio continuo di viaggiatori, si renderebbe necessaria la presenza di vigilanza che inevitabilmente darebbe più sicurezza all'intero quartiere.

Fermo restando che al completamento dell'interramento della Ferrovia, avendo la città a disposizione una metropolitana tra Andria Nord (Stadio Sant'angelo dei Ricchi), Andria centro ed Andria Sud, lo spostamento degli autobus potrà essere realizzato nel parcheggio di quest'ultima stazione.

Alla fine resta lo sconcerto per i politici che sulla questione prima ci hanno fatto attendere 4 anni, poi hanno cambiato idea ed ora si ripropongono alla guida della città per risolvere in futuro problemi che loro non hanno risolto nel passato.

Del resto, se Marmo con i suoi al Comune di Andria, negli ultimi 9 anni, si fossero impegnati a far realizzare l'interramento della ferrovia secondo i tempi preventivati (nel 2015!!!) e non avessero perso la prima tranche di finanziamenti europei, ora avremmo potuto procedere con altre soluzioni.

Questo, oltre gli altri numerosi danni, è solo un piccolo danno da 80 milioni di euro che hanno fatto alla città".

Altri milioni di euro persi!



13 FEBBRAIO 2020

Sognando: corto sull'autismo di Michele Ruta, l'attore andriese a Mantova

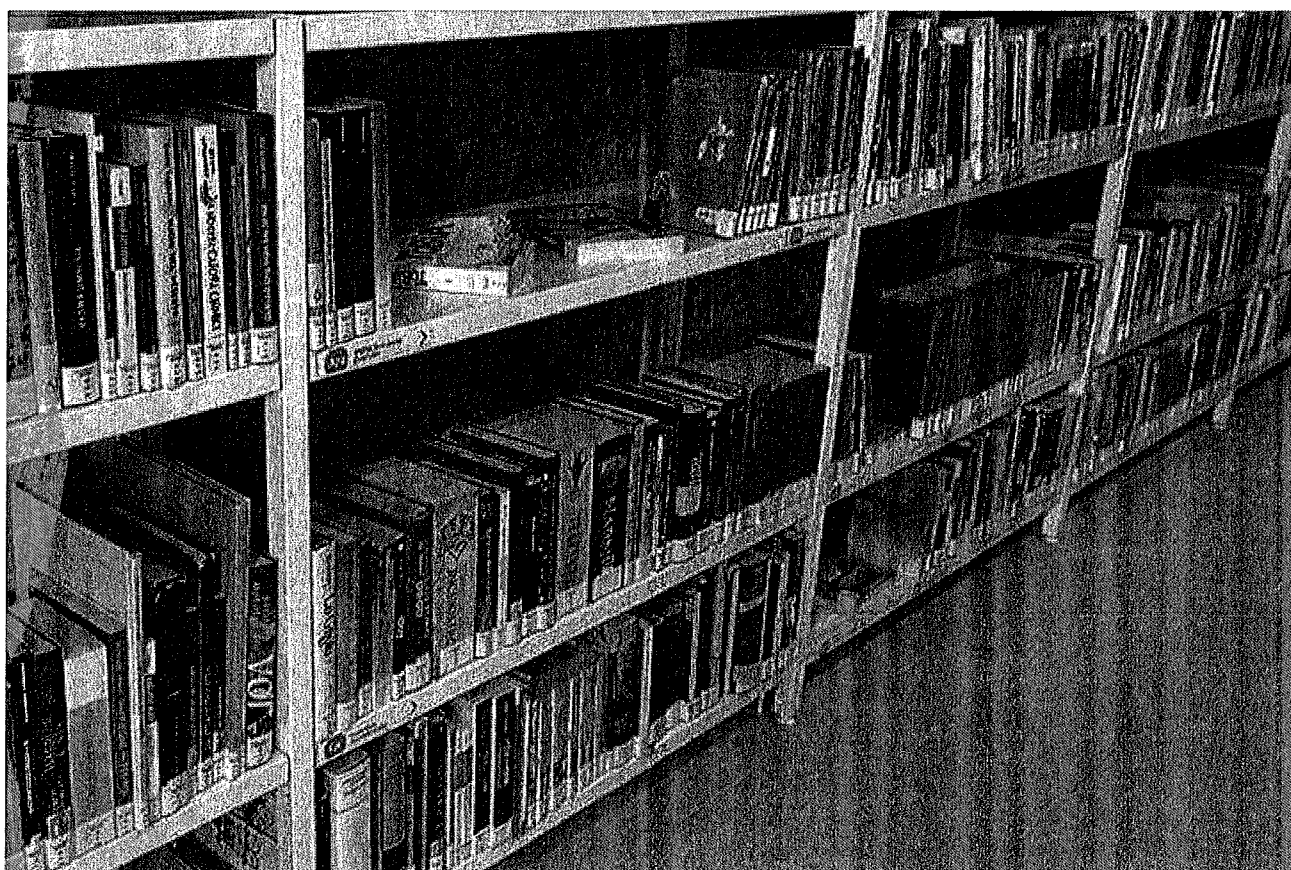


13 FEBBRAIO 2020

Proiezione e dibattito sul docufilm "Spes contra spem": interverrà Don Riccardo Agresti



andriaviva.it



Patto per la Lettura: oggi la conferenza stampa di presentazione

Appuntamento nella Sala Giunta a Palazzo di Città

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020

Si terrà oggi, giovedì 13 febbraio 2020, alle ore 12.00 nella sala Giunta del Palazzo di Città, la conferenza stampa di illustrazione dei dettagli della adesione della Città di Andria al "Patto Locale per la Lettura".

Interverranno il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello, l'avv. Gigi Brandonisio, Presidente del Circolo dei Lettori di Andria, rappresentanti delle scuole cittadine che, insieme ad altri organismi associativi e ai privati cittadini, sono decisivi per costruire la rete di promozione e valorizzazione della lettura in città.



13 FEBBRAIO 2020

Sognando: corto sull'autismo di Michele Ruta, l'attore andriese a Mantova

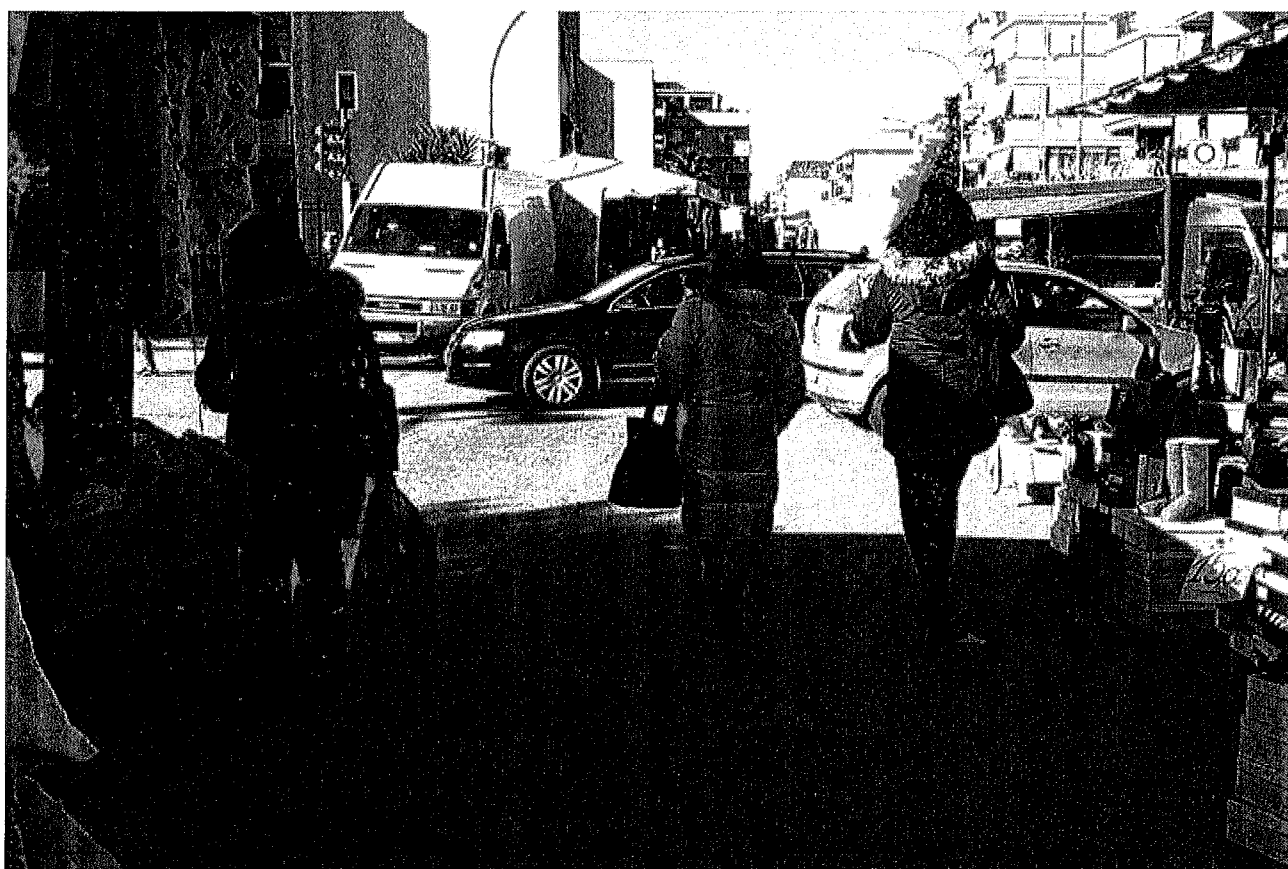


13 FEBBRAIO 2020

Proiezione e dibattito sul docufilm "Spes contra spem": interverrà Don Riccardo Agresti



andriaviva.it



Tosap, eliminata esenzione occupazioni per mercato settimanale

Con deliberazione del Commissario straordinario si annulla la delibera di consiglio con cui si modificava nel 2002 il regolamento

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

🕒 10.57

La gestione commissariale del Comune di Andria, con i poteri di consiglio comunale, ha deliberato di annullare "in quanto palesemente *contra legem*", le modifiche all'articolo 32 del Regolamento comunale sulla Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, approvato con deliberazione consigliare n. 10 del 12 marzo 2002.

Nella narrativa, in premessa alla deliberazione, si spiega come nel Consiglio comunale del 12 marzo 2002, appunto, fu modificato il regolamento della Tosap. Nello specifico, furono aggiunti all'art. 32 il comma 3, che prevedeva l'esenzione dalla Tosap delle occupazioni del mercato settimanale, e il

comma 4, che stabiliva l'entrata in vigore delle esenzioni dal 1° gennaio 2002 riguardo alle occupazioni permanenti e con vigenza dalla data di esecutività di tale deliberazione per le occupazioni temporanee.

Dopo una serie di considerazioni relative a quanto previsto dalla legge in merito alla facoltà dei Comuni nella definizione di agevolazioni e esenzioni, quelle approvate nel consiglio comunale del 12 marzo del 2002 risulterebbero non sono previste nella normativa vigente. E dunque si ravvisa la necessità di procedere all'annullamento d'ufficio, stante l'illegittimità della deliberazione di quel consiglio comunale.

Dalla deliberazione della gestione commissariale, si legge nel documento pubblicato all'albo pretorio del Comune, scaturiranno nuovi e ulteriori introiti per il bilancio comunale.



13 FEBBRAIO 2020

Sognando: corto sull'autismo di Michele Ruta, l'attore andriese a Mantova



13 FEBBRAIO 2020

Proiezione e dibattito sul docufilm "Spes contra spem": interverrà Don Riccardo Agresti

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

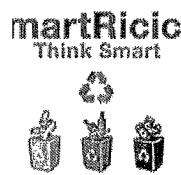
Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



13 FEBBRAIO 2020

Applausi per la prima di "Hotel Dorian Gray", protagonista l'andriese Raffaele D'Ercole



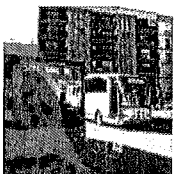
13 FEBBRAIO 2020

Differenziata, anche Andria inserita in SmartRicicla: l'app che ti aiuta a riciclare



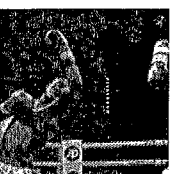
13 FEBBRAIO 2020

Cresce in Puglia nell'ultimo decennio la produzione di olio d'oliva



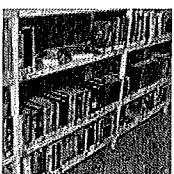
13 FEBBRAIO 2020

Largo Appiani, Di Bari (M5S): "Nel parcheggio a pagamento di Ferrotramviaria, Marmo vuole la sosta di tutti gli autobus"



13 FEBBRAIO 2020

Pugilato, il Team Sgaramella di Andria al 2° posto nella classifica italiana 2019



13 FEBBRAIO 2020

Patto per la Lettura: oggi la conferenza stampa di presentazione



13 FEBBRAIO 2020



12 FEBBRAIO 2020



Ambulanti del mercato del lunedì: via l'esenzione per la TOSAP

🕒 18 ORE FA



La gestione commissariale annulla un provvedimento in vigore dal 2002

Gli ambulanti del mercato settimanale di Andria torneranno a pagare la TOSAP (Tassa per occupazione spazio) perchè l'esenzione, che da diciotto anni caratterizza questo settore economico importante per la città, è stata ritenuta illegittima dall'attuale gestione commissariale. Un atto dovuto, si legge nella deliberazione del commissario straordinario Dott. Tufariello, con l'annullamento d'ufficio dell'esenzione in vigore sin dal 2002 e confermata negli anni, sia per i commercianti con occupazioni permanenti che per le occupazioni temporanee. Un provvedimento ritenuto illegittimo poichè non terrebbe conto della ponderazione dell'interesse pubblico primario rispetto all'interesse privato secondario oltre ad esser un danno per le casse comunali.

La scelta della gestione commissariale, tuttavia, è stridente con un settore in profondo rosso che conta già moltissimi abbandoni e che nel tempo ha già fatto ridimensionare uno dei mercati più importanti del mezzogiorno.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS VIDEO

TAGGED: AMBULANTI ANDRIA MERCATO DEL LUNEDÌ



Progetto "Senza Sbarre": due quaderni per raccontare storie e vite di chi ha sbagliato

🕒 17 ORE FA

La presentazione giovedì 13 febbraio alle ore 19.30 nella Sala Convegni "P. Attimonelli" dell'Hotel Villa dei Pini

Proseguono gli incontri sul territorio per la presentazione del progetto **"Senza Sbarre"**, fortemente voluto e realizzato dalla Comunità Ecclesiale della Diocesi di Andria che concede a chi ha sbagliato di poter usufruire di una misura alternativa al carcere. L'importanza dell'utilizzo della pena alternativa al carcere e in che modo si sta concretizzando e progredendo con il progetto **"Senza Sbarre"** sarà illustrata **giovedì 13 febbraio alle ore 19.30 nella Sala Convegni "P. Attimonelli" dell'Hotel Villa dei Pini** con la presentazione del 1° quaderno intitolato **"SENZA SBARRE"**, scritto dal Dr. Giannicola Sinisi Sostituto Procuratore presso la Corte di Appello di Bari, e del 2° quaderno **"IL PROFUMO DELLA DIGNITÀ"**, scritto da Angela Covelli. Questi due quaderni sono i primi di una collana di quaderni che racconta il progetto nonché la vita e le storie di chi ha sbagliato ma sta cercando di riscattarsi lavorando ed imparando un mestiere.

Alla presentazione interverranno:

- Angela Covelli (Autrice del libro "il Profumo della Dignità");
- Sako Mamadou (protagonista della storia raccontata ne "il Profumo della Dignità");
- Don Riccardo Agresti (Responsabile del Progetto Diocesano "Senza Sbarre");
- Luigi Mansi (Vescovo della Diocesi di Andria);
- ssa Giuseppina D'Addetta (Già Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Trani);
- Giannicola Sinisi (Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

ACCADDE 517 ANNI FA

EVENTO AL CASTELLO

Oggi, alle 18.30, nella sala rossa del castello, la presentazione del catalogo fotografico «La Disfida di Barletta e l'opera musicale»

LA VICENDA

Il sindaco: «Una vicenda alla quale teniamo e siamo affezionati e che va oltre il suo essere un riverbero di storia nazionale»

La Disfida tra cultura e turismo

Oggi le celebrazioni degli storici «fatti d'arme» avvenuti il 13 febbraio del 1503

● **BARLETTA.** Ben 517 anni fa, il 13 febbraio del 1503, avveniva la «Disfida di Barletta». Un evento che lega il nome di Barletta alla storia anche grazie al romanzo di Massimo D'Azeglio.

Un momento che oggi si rivivrà oggi alle 18.30, nella Sala Rossa «Palumbieri» con la presentazione del catalogo fotografico La Disfida di Barletta e l'opera musicale a essa dedicata a cura di Mario Incudine. Ci saranno anche anticipazioni sull'edizione 2020 delle celebrazioni, a cura del direttore artistico Sergio Maifredi.

All'evento interverranno il sindaco Cosimo Cannito, l'assessore alla cultura Graziana Carbone, oltre al regista genovese Maifredi che ha già firmato l'edizione 2019 della Disfida.

IL SINDACO CANNITO «Quella della Disfida è una storia a cui teniamo e siamo affezionati che va oltre il suo essere un riverbero di storia nazionale, ma che non è neanche solo di Barletta. Come ho voluto scrivere nella prefazione del catalogo che oggi sarà presentato, è una storia che racconta di come i popoli, e il nostro popolo, non siano più e non debbano essere sudditi o soggiogati ad alcuno. Racconta di libertà e democrazia, racconta di orgoglio ferito e dignità, di nemici che si affrontano, si sconfiggono ma si sanno risparmiare», ha fatto sapere alla

dizione e per stupire ancora partendo da un «match» di cui si conosce in anticipo il risultato».

La conclusione: «Puntiamo a nuovi orizzonti per suscitare un rinnovato interesse e far apprezzare questo fatto d'arme partendo da una promessa mantenuta e proseguendo con un impegno per il futuro, perché la Disfida diventi opportunità di crescita per la città di Barletta e per la Puglia».

L'EX ASSESSORE CINIERO

«Sicuramente non si può rimanere indifferenti di fronte all'avvenuto recupero storico culturale della Disfida di Barletta e del suo riscontro, in termini culturali e turistici, con l'obiettivo, nel futuro,

di stabilizzare l'offerta e di sviluppare una cultura turistica più stanziale e stabile per lanciare sul palcoscenico nazionale la nostra realtà territoriale. Perché questa è la prospettiva ampiamente ripetuta dal Sindaco Cosimo Cannito e da me come Assessore alla Cultura, a volte con forte carica emozionale», ha scritto l'ex assessore alla Cultura Michele Ciniero.

«Sicuramente la strada da fare è ancora molta ma può non essere impervia se sostenuta e orientata nella giusta direzione con una collaborazione istituzionale condivisa e scèvera da protagonisti - ha concluso Ciniero -. Quale già assessore alla Cultura mi è gradevole pensare a una Barletta resa

attraente per l'offerta culturale che riuscirà ad esprimere. Ma pur volendo evitare ogni eccesso celebrativo che possa ricondurre al mio operato, non posso esimermi dal ribadire quel concetto molto dinamico, che fa della cultura un ponte che unisce e non una bandiera-barriera che divide. Questo per il grande amore per la città e

tistico, funzionari, artisti, comparse e sbandieratori, tecnici e stampa, e non vorrei aver dimenticato alcuno - che dell'impegno hanno fatto bandiera. Tanto senza omettere il mio personale doveroso ringraziamento al pubblico, vero protagonista, con continua e incessante presenza alla ospitalità che i cittadini barlettani hanno manifestato con calore verso i «cittadini temporanei» che hanno vissuto i nostri luoghi e a quanti veri promotori della Disfida di Barletta che ci hanno preceduto, come Don Peppuccio Damato, Cav. Damiano Daddato, Ruggiero Dimiccoli, Ciccio Salerno e tantissimi altri amici della nostra cara e amata città di Barletta».

GRIMALDI ARCHIVIO DI STATO

«Per chi ogni giorno è a contatto con il passato attraverso gli impolverati ma sempre vivi documenti di tantissimi anni fa, viene spontaneo andare a fare una istruttiva e divertente «passeggiata» tra le carte di 112 anni fa che testimoniano chi e come ha partecipato, attivamente, per ricordare quell'avvenimento che tanto lustro e risonanza ha dato alla Città di Barletta in Italia e soprattutto nel mondo ma, se volete, anche per metter su un paragone (per alcuni improponibile) tra le azioni di ieri e di oggi», ha scritto Michele Grimaldi responsabile Sezione Archivio di Stato di Barletta.

E poi: «La prima annotazione che va subito e doverosamente sottolineata, riguarda l'incredibile, per qualità e quantità, carteggio conservato dalla Sezione di Archivio di Stato di Barletta relativo alle iniziative e agli adempimenti avuti dai nostri Amministratori del 1903 in occasione del 400° anniversario della Disfida di Barletta. Tra i documenti citati si può «trovare» di tutto e di più: dalle prime bozze, scritte rigorosamente a mano, della composizione del Comitato d'onore per i festeggiamenti, al menù del pranzo ufficiale tenuto nella giornata centrale dei festeggiamenti».

PULIZIA DELL'EPITAFFIO - Intanto oggi, in territorio di Trani in contrada Sant'Elia, proprio nel luogo in cui si svolse lo storico evento torneranno alcuni volontari, guidati dalla guida turistica Andrea Moselli, per ripulire l'intero sito in cui si trova l'epitaffio della Disfida di Barletta.

L'appuntamento è alle 15.30, in piazza della Repubblica a Trani, per giungere tutti insieme al monumento intorno alle 16 ed iniziare le consuete, e pressoché isolate, operazioni di pulizia di un luogo sempre più preda del degrado perché dimenticato da chi, invece, dovrebbe valorizzarlo.

«Quotidianamente ci occupiamo di promuovere il territorio e sensibilizzare la comunità mediante iniziative - spiega il volontario Moselli -. Da ormai dieci anni uno degli appuntamenti più sentiti è la propria pulizia dell'epitaffio della Disfida di Barletta. Quando abbiamo iniziato - aggiunge nella sua nota - molti ignoravano che il combattimento si svolge nell'agro traneese, in quanto territorio neutrale, e pochi avevano visitato il relativo monumento. Forse è una delle poche occasioni che ci permette di attivarci e condividere, senza meri confini territoriali».

FATTO STORICO

I cavalieri guidati da Fieramosca batterono i francesi di La Motte

Gazzetta il primo cittadino.

E poi: «Racconta di un fatto d'arme per celebrare la pace. E' con questo spirito che l'Amministrazione comunale riafferma oggi la meritata centralità della rappresentazione della Disfida e del Certame e, più in generale, il magnetismo della Disfida, puntando alla connessione con i circuiti più fecondi della promozione territoriale del Mezzogiorno e non solo. Questo è un obiettivo gravoso, come testimoniano i 14 anni trascorsi dalla penultima rievocazione dello storico scontro, ma lo stiamo realizzando perché è stato un impegno che ho preso con la città. Stiamo dialogando con le altre istituzioni, progettando partenariati e individuando risorse, grazie anche a professionisti, come il direttore artistico Sergio Maifredi, dotate di idee per innovare la tra-

per senso di responsabilità verso i cittadini. E non posso non ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla organizzazione e al buon esito del Certame: Tutto è stato possibile non tanto per abilità di pochi ma per virtù di tutti coloro - sindaco, assessori, presidente del consiglio comunale e consiglieri, dirigenti, direttore ar-

TRANI

L'OPERA PUBBLICA NEL MIRINO

IL DINIEGO DEL SINDACO

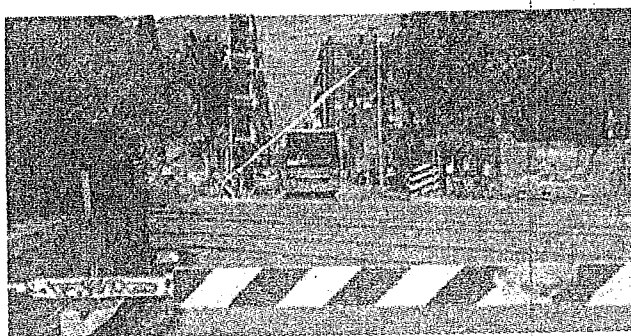
«Per quale motivo il no del primo cittadino non è stato manifestato nei due tavoli di discussione tenutisi dinanzi al prefetto?»

Passaggio di via Corato polemiche sui lavori

Moscatelli (Movimento Civico): «Il sindaco Bottaro tergiversa»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Questo sottovia veicolare e pedonale, sostitutivo del passaggio a livello di via Corato, s'ha da fare o non s'ha da fare? La necessità della realizzazione di quell'opera è da anni oggetto della battaglia portata avanti dal movimento civico presieduto da Alessandro Moscatelli che, spiegandone la necessità per il quartiere ed elencando progetti e finanziamenti esistenti, sot-



TRANI Il passaggio a livello di via Corato

tolinea, carte alla mano, come anche la Prefettura sia da tempo ed in maniera ufficiale in attesa di una risposta certa da parte del sindaco e dell'amministrazione comunale.

Ora Moscatelli spiega anche che nel corso di una pubblica dichiarazione, il sindaco avrebbe affermato che "non intende procedere alla realizzazione del sottovia veicolare e pedonale sostitutivo del passaggio a livello di

via Corato". "Ci chiediamo - dice Moscatelli - per quale motivo questa volontà non sia stata esternata nei due tavoli di discussione tenutisi dinanzi al Prefetto della Bat, a maggio ed a novembre del 2019, in cui il sindaco e, suo tramite, l'assessore ai lavori pubblici avevano preso precisi impegni sulla ripresa dell'iter per la definitiva sistemazione dei sottoservizi e la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale. La Prefettura è ancora in attesa di conoscere le iniziative adottate dal Comune di Trani mentre Rfi, nel mese di dicembre del 2019, ha già inviato la bozza di appendice alla convenzione per la ripresa del progetto".

Il presidente del movimento civico per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale, si domanda come mai il "primo cittadino tergiversi e continui a far riferimento a somme campate in aria per un progetto di sottovia che non compete al Comune né come opera né come costo ma è a cura e spese di Rfi in virtù di apposita convenzione stipulata nel lontano 2008", ed ancora che vorrebbe "usare somme prese a mutuo per una precipua finalità (realizzazione dei sottoservizi) e destinarle per acquisire le aree dismesse della stazione ferroviaria riducendo l'intervento di ricucitura del quartiere di via Corato alla città ad un mero prolungamento del sottopasso pedonale della stazione."

Infine: "Quanto stiamo pagando a titolo di interessi per il finanziamento erogato da Cassa Depositi e Prestiti nel mese di dicembre 2013 per la sistemazione dei sottoservizi al passaggio a livello? Quanto costa continuare a rimanere inadempienti alla convenzione stipulata nel 2008? Quanto rischiano i cittadini in termini di sicurezza ed ordine pubblico per l'omissione delle attività necessarie per la realizzazione del sottovia e la permanenza di un passaggio a livello in pieno centro cittadino?"

Trani

Lavori di riparazione di alcune strade la gara d'appalto è da rifare

■ **TRANI** - Oltre le buche stradali ci sono anche quelle amministrative. E, così, una gara da 92.000 euro per la riparazione di alcune sedi stradali dell'abitato di Trani, finanziata con i proventi delle sanzioni per violazione al Codice della strada, sarà da rifare.

Infatti nessuno, fra i venti operatori consultati sul Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni, ha risposto alla richiesta di offerta inviata dal dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puziferri.

Di conseguenza, la prima gara è stata dichiarata deserta e la seconda, sempre partendo da 92.000 euro, sarà destinata ad altri venti operatori che, come i precedenti, saranno sorteggiati fra quelli attivi nelle province di Barletta-Andria-Trani e Bari, escludendo coloro che già sono stati interpellati e non hanno risposto, per trovarne almeno uno che proponga un preventivo e, eventualmente, si aggiudichi i lavori.

Gli interventi previsti consistono nella fresatura e stesura di un tappetino di usura, nonché colmatare di buche mediante conglomerato bituminoso.

Questo intervento si unisce ad altri, già realizzati e da realizzarsi, di vari importi e tutti tesi a frenare in qualche modo l'emorragia di strade dissestate nel territorio comunale di Trani.

Le segnalazioni non si contano più, ma nel frattempo la frequenza degli interventi si sta accrescendo e si sta procedendo tenendo conto delle criticità di alcune carreggiate segnalate da cittadini, dalla Polizia locale nonché dagli operatori di Arnet Spa, in particolare gli ausiliari del traffico e della sosta.

La gara, così come era previsto nel primo caso, sarà giudicata all'offerta con il prezzo più basso, con applicazione dell'esclusione automatica dell'offerta anomala poiché le ditte da invitare sono superiori a 5.

Nel frattempo, da quasi un mese, il tratto di via Mancini compreso fra via Gisotti e via Bonomo, che era stato finalmente bitumato dopo un anno di attesa, si presenta nuovamente degradato e non è stato ancora oggetto di un intervento di sistemazione da parte dell'impresa esecutrice.

A quanto s'è appreso, però, è stato proprio il dirigente a scegliere di temporeggiare ancora qualche giorno, per attendere un clima più favorevole. Infatti, il deterioramento immediato del tappeto di asfalto fu dovuto alle basse temperature, che impedirono al bitume di fare presa sul sottofondo.

[n.aur.]



TRANI Buche stradali

TRANI

«Economia e lavoro storia, presente e futuro»

Convegno al Palazzo delle arti Beltrani

● **TRANI.** Prosegue a pieno ritmo il progetto "Trani. Economia e lavoro. La storia, il presente e il futuro". Anche oggi, giovedì 13 febbraio, alle 19.30, al Palazzo delle arti Beltrani, nuovo incontro per il ciclo di convegni sulle attività produttive che hanno reso grande Trani: «Un'occasione per la città - dice il sindaco, Amedeo Bottaro - per approfondire il passato, capire il presente e orientare il futuro».

Tre le macro aree di cui il progetto si sta occupando: agricoltura e pesca; calzaturiero e indotto; lapideo. Nove i convegni in tutto, tre per ogni macro area analizzata, ciascuna considerata nei segmenti temporali del passato, presente e futuro.

La sezione relativa alla storia delle attività economiche della città di Trani è coordinata dall'archeologo Giuseppe Ruggiero e vedrà come relatrice, nei tre convegni, la professoressa Angela di Nanni, presidente dell'associazione culturale Traninostra.

Nel primo convegno, tenutosi ieri sera, si è parlato di «Trani: terra di agricoltori e mare di pescatori». Punto di partenza, il primato storico di una Trani che vanta il primo codice marittimo del Mediterraneo, gli "Ordinamenta et consuetudo maris", promulgati nel 1063, e grazie ai quali il porto ha sempre costituito un'importante crocevia per scambi culturali e commerciali, dando l'abbrijo alla crescita ed opulenza della città.

Ma Trani vanta anche produzioni di eccellenti olio ed è la città del Moscato, il vino dolce dichiarato Doc dal 1974, ma che i Veneziani iniziarono a commerciare già nell'anno Mille.

Oggi, giovedì 13 febbraio, sempre alle 19.30, si passa alla seconda macro area con l'incontro dedicato al calzaturiero, al suo indotto, ed a ciò che resta del comparto del Tac. Il convegno avrà per titolo «La scarpa a Trani, dalla lavorazione artigianale alla produzione industriale».

La sezione storica si concluderà sabato prossimo, 15 febbraio, ancora alle 19.30, con il focus sul comparto lapideo: «La pietra di Trani, perla dell'arte e dell'architettura».

[n.aur.]

TRANI AFFIDATI IN SUBAPPALTO

Parco delle Tufare parte dei lavori va ad altra ditta

● **TRANI.** Una parte dei lavori del parco di via delle Tufare sarà realizzata da altra ditta rispetto a quella aggiudicataria: il dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzifferri, ha affidato in subappalto una porzione degli interventi all'operatore economico Costran, di Andria, per una somma di 144.000 euro. La gara era stata vinta dal Consorzio stabile Ebg di Bologna, con un ribasso d'asta dell'8% sull'importo a base d'asta di 790.000 euro, per un importo di 747.000 euro. Successivamente la ditta Gecos, di Andria, nella qualità di società consorziata indicata quale impresa esecutrice dal consorzio emiliano, ha inoltrato istanza di autorizzazione al subappalto di parte dei lavori, proprio per un ammontare pari a 144.000 euro. Pertanto diventano due le imprese esecutrici chiamate in causa in questo che fa parte dei tre nuovi parchi del contratto di quartiere Sant'Angelo. I lavori consisteranno nel completamento del sistema di marciapiedi, la realizzazione di un'area a parcheggio pavimentata, la realizzazione un'ampia area verde dotata di manto erboso ed essenze autoctone a bassa manutenzione, la predisposizione di aree arredate per la socializzazione e le attività ludiche, arredo urbano, la realizzazione di un sistema di videosorveglianza e la realizzazione di un impianto di irrigazione. I parchi nel quartiere Sant'Angelo sono attesi dai primi anni 2000, quando si approvò il Contratto di quartiere che avrebbe ereditato l'ex 167, in cui si costruivano case senza mai realizzare i servizi. Anche con il secondo progetto, però, le cose non sarebbero andate meglio. E così dopo quello di via Polonia, finanziato dalla Regione con il progetto Città-campagna, per dare vita ad altri parchi e strutture collettive previste s'è dovuto fare ricorso al finanziamento statale del progetto «Centrare le periferie», che ha consentito a Trani, Andria e Barletta di portare a casa 18 milioni di euro, distribuiti fra le tre città.

[n.aur.]

TRANI SONO ISTRUTTORI AMMINISTRATIVI

Comune, assunti tre impiegati dalla mobilità

● **TRANI.** Dallo scorso 3 febbraio Antonella Vinci, Eleonora De Vitis e Arianna De Luca sono ufficialmente dipendenti del Comune di Trani con il profilo di istruttore amministrativo contabile, categoria C, posizione economica C1. Lo ha determinato il dirigente dell'Area affari generali e istituzionali, Leonardo Cuocci Martorano, all'esito della disponibilità rilasciata dal Comune di Lecce per l'utilizzo, da parte di quello di Trani, di candidati ai recenti concorsi del capoluogo salentino per l'assunzione presso quel municipio. L'amministrazione comunale tranese, dopo avere ultimato tutte le procedure di mobilità, si era rivolta alla città metropolitana di Bari, alle amministrazioni provinciali di Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, nonché ai comuni della Regione Puglia per la disponibilità di graduatorie concorsuali in corso di validità, per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di personale dirigenziale e di comparto di vari profili.

Il Comune di Lecce ha offerto la propria disponibilità e pertanto, coprendo le caselle dell'organico vacanti e necessarie all'Ufficio ragioneria, all'Area finanziaria sono approdate le tre nuove dipendenti, che si uniscono ad altri nove ex candidati ai concorsi di Lecce, per l'assunzione nella Polizia locale di quel Comune, ed oggi invece ufficialmente organici ai vigili urbani di Trani. Con lo stesso criterio, ma in questo caso con destinazione Ufficio tecnico, dal comune di Mesagne è arrivata la disponibilità di Anna Paola Paladini, anch'ella immessa in ruolo dallo scosso 3 febbraio nell'Area lavori pubblici per rivestire il ruolo di istruttore tecnico geometra, categoria C, posizione economica C1.

Da segnalare, infine, che l'esecutivo ha espresso indirizzo favorevole, all'utilizzo condiviso del dottor Andrea De Feo, da alcuni mesi dipendente comunale di Trani, per sei mesi, con la Provincia Bat da cui è provenuto.

[n.aur.]

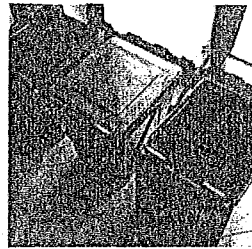
IL CONFERIMENTO IN CONSIGLIO COMUNALE Cittadinanza onoraria a Liliana Segre

■ Il consiglio comunale è convocato per oggi, alle 16.30 (seconda convocazione lunedì 17, alla stessa ora) con un ordine del giorno che prevede il conferimento di quattro cittadinanze onorarie a Liliana Segre, Ugo Foà, Antonino Di Matteo e Laura Sara Escalada de Piazzolla.

BISCEGLIE ANCHE I CITTADINI RESIDENTI NEI QUARTIERI DI SANT'ANDREA, SEMINARIO E ZONA 167 DOVRANNO ADEGUARSI AL PORTA-A-PORTA

Raccolta differenziata ecco i nuovi quartieri

Il passaggio al nuovo sistema del servizio avverrà dal prossimo 2 marzo



RIFIUTI Mastelli per la raccolta differenziata

SPINAZZOLA

Polizia stradale, il reparto potrebbe essere chiuso

L'ipotesi nel piano del Ministero dell'Interno

● **SPINAZZOLA.** La scure del ridimensionamento si abbate ancora una volta su Spinazzola. Potrebbe infatti essere chiuso il reparto di polizia stradale della cittadina murgiana. Il reparto in forza a Spinazzola conta 10 unità, di cui fanno parte un ispettore, un sovrintendente e otto agenti di polizia. Il perché è presto detto. Nell'ambito del piano di razionalizzazione predisposto dal Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, si prevede la chiusura di ben sei distaccamenti in tutta Italia, tra cui proprio quello di Spinazzola e anche Ruvo di Puglia. Se questa ipotesi prendesse corpo, i reparti di polizia stradale sarebbero accorpati e andrebbero a formare la nuova sezione della provincia di Barletta, Andria, Trani con un organico di 43 unità e con sede ad Andria. Se n'è parlato nell'ambito del piano di riorganizzazione illustrato proprio pochi giorni fa dal Prefetto Bat. Luigi Savina, dal direttore centrale per le specialità della Polizia di Stato, Armando Forgione e dal direttore del servizio per la Polizia stradale, Giuseppe Busacca. La riorganizzazione non piace affatto ai sindacati. «Abbiamo espresso la nostra contrarietà poiché ogni singolo ufficio di Polizia chiuso è una sconfitta per la sicurezza - si legge in una nota stampa della Sap, il sindacato autonomo della polizia - Inoltre, trattandosi di reparti che si occupano prevalentemente di vigilanza su arterie della viabilità ordinaria il rischio è che la Polizia Stradale possa abbandonare la presenza su importanti strade statali e provinciali».

[r.mat.]

CANOSA ESULTANO I SINDACATI DEI BANCARI

Il giudice: «Comportamento antisindacale della Bcc Canosa illegittimi quei licenziamenti»

● **CANOSA.** Licenziamenti illegittimi alla Banca di credito cooperativo Canosa Loconia per comportamento antisindacale: lo ha stabilito, con sentenza n.245/2020, pubblicata lo scorso 10 febbraio 2020, il giudice del lavoro del tribunale di Trani, dott. Luca Caputo, ordinando all'attuale presidente della Bcc Canosa Loconia, il reintegro immediato dei quattro dipendenti della Bcc, tutti rappresentanti sindacali, che avevano subito tale comportamento giudicato ingiusto e ingiustificato.

La sentenza del giudice del lavoro ha dichiarato, infatti, con chiarezza - se non ribadito - l'illegittimità di quei licenziamenti, avvenuti durante il 2016, che colpirono quattro lavoratori-rappresentanti sindacali della Bcc Canosa Loconia: Michele Germinario, Antonio Iacobone, Antonietta Palmieri e Grazia Papeo.

LA SENTENZA

«I dipendenti siano subito reintegrati nel posto di lavoro»

Licenziamenti che venivano accostati - se non proprio giustificati dalla Bcc - ad una sorta di piano di «ridimensionamento» del personale; un piano che colpì «ingiustificatamente» (come ha ribadito lo stesso giudice del lavoro) i quattro sindacalisti, destando molto clamore in città anche per i ruoli in quel momento erano occupati

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** È stato fissato il 2 marzo il passaggio generale al sistema di raccolta differenziata con l'uso dei mastelli. Anche i cittadini residenti nei quartieri di Sant'Andrea, Seminario e Zona 167 dovranno adeguarsi alla raccolta dei rifiuti cosiddetta "porta-a-porta", conferendo le varie tipologie di rifiuti secondo orari, giorni e regole precise. In questi giorni, infatti, è in corso la distribuzione (presso le isole ecologiche e nella sede-servizi in viale Calace) di tre mastelli e due rotoli di buste per ciascun utente.

Saranno, dunque, eliminati definitivamente i bidoncini carrellati. Intanto, per ogni quartiere, l'Amministrazione comunale ed "Energetikambiente - Pianeta Ambiente" (l'azienda affidataria del servizio di igiene urbana), terranno appositi incontri con i residenti per chiarire ogni dubbio e prepararsi alla novità.

«L'obiettivo che ci si pone - dice il sindaco Angelantonio Angarano - è di facilitare il compito dei cittadini, migliorare l'estetica ed il decoro urbano della città, aumentare la quantità di rifiuti da avviare al recupero con conseguente riduzione dei costi del servizio».

«Ovviamente - precisa l'assessore all'igiene pubblica, Angelo Consiglio - in tutto questo, il ruolo

degli utenti è essenziale: dalla loro capacità di rapido adattamento alle novità dipende la buona riuscita di questa vera e propria rivoluzione culturale».

Il primo incontro si è svolto ieri per il quartiere Seminario. Seguiranno altre due riunioni informative (entrambe alle ore 19.30) di stasera 13 febbraio per la "zona 167" nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli e del 19 febbraio, nel salone parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo. Chi sperava in un cambio migliorativo del sistema della raccolta dei rifiuti, annunciato a parole, è rimasto deluso. Il disagiata ed antigitigenico utilizzo dei mastelli, sperimentato in centro, ora sarà esteso in tutto il territorio biscegliese. Cosa ne pensano i cittadini? Oltre a gravare sull'organizzazione della vita familiare, la gestione dei mastelli non è facile come si vuol far credere ed imporre; così come non si può negare che a livello paesaggistico la loro presenza è davvero imbarazzante. Anche a livello condominiale subentrano non poche difficoltà e discussioni sia nell'individuazione dei posti laddove insediare il via-vai dei mastelli colmi di rifiuti e di automezzi con gli operai ecologici. Resta poi complicata la detenzione dei mastelli in case che già sono al limite degli spazi. Va poi considerata la difficoltà per le persone anziane, soggette alla "pesistica".

dai quattro dipendenti di lunga carriera, «sacrificati» dalla Bcc Canosa Loconia. Lo stesso giudice Caputo, ha condannato la Bcc al pagamento di due terzi delle spese processuali.

Sulla vicenda intervengono le organizzazioni sindacali territoriali Fibi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl Credito e Uilca-Uil, esprimendo innanzitutto «il più sentito ringraziamento all'avvocato Fabio Candalice, dal quale i quattro dipendenti sono stati assistiti, per l'abnegazione e la professionalità dimostrata» si legge nella nota a firma di Biagio Volpe (Uilca), Paolo Baldassarra (Fabi), Palma Zambetta (Fisac), Carlo Lassandro (First) e Giulio Abrescia (Ugl).

I sindacati ricordano come «Con precedente sentenza già il giudice dott. Massimo Brudaglio del tribunale di Trani, sezione lavoro, aveva condannato la Bcc Canosa Loconia al pagamento di una indennità risarcitoria pari a 24 mensilità della retribuzione globale mensile, oltre a spese, competenze e accessori di legge, a favore dei quattro dipendenti licenziati nel corso del 2016. Sentenza che seguiva quella già emessa il 6 febbraio 2018 e che dichiarava appunto tutti illegittimi i licenziamenti dei quattro dipendenti».

L'altro giorno l'ulteriore conferma è, insieme l'ordinanza di reintegro dei quattro dipendenti. «Ebbene sì, tanto tuono che alla fine piove! - esultano i sindacalisti - Dopo circa quattro anni di agonia, finalmente è stata fatta giustizia. Manifestiamo stima e apprezzamento per il giudice del Lavoro, Luca Caputo, impegnato ad approfondire e analizzare un fascicolo particolarmente copioso ereditato da altro magistrato. Ora non resta che convocare l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori della Bcc di Canosa Loconia a conferma che un sindacato con la "S" maiuscola si schiera solo e sempre dalla parte dei più deboli, dalla parte dei lavoratori a difesa della loro dignità» concludono i rappresentanti territoriali di Fibi First/Cisl Fisac/Cgil Ugl Uilca/Uil.

SPINAZZOLA I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DALLA REGIONE PER I DAMNI CAUSATI DA CALAMITÀ NATURALI

Copertura dell'Istituto «Giuseppe Mazzini» finanziati i lavori di manutenzione

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Spinazzola beneficerà di 98 mila euro per la manutenzione e messa in sicurezza della copertura dell'Istituto scolastico comprensivo «Giuseppe Mazzini». Il progetto presentato è stato interamente finanziato. Lo stanziamento rientra nei finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Puglia e finalizzati a far fronte ad «interventi di manutenzione di opere pubbliche e di pubblico interesse o di ripristino a seguito di danni causati da calamità naturali e per interventi di manutenzione straordinaria e restauro conservativo, aventi carattere di urgenza, su beni del patrimonio culturale di enti pubblici o privati».

Soddisfatto il sindaco della cittadina murgiana, Michele Patruno. «Sempre più impegno e risorse per la messa in sicurezza degli edifici scolastici di Spinazzola», ha detto Patruno. «Stiamo lavorando e continueremo a lavorare per garantire ai nostri ragazzi un luogo sicuro e confortevole dove poter seguire le lezioni. Dopo la consegna dei nuovi arredi scolastici, ora siamo riusciti ad ottenere un nuovo finanziamento per la messa in sicurezza delle coperture del Mazzini, messe a dura prova da un vio-

lento nubifragio a causa di anni di assenza di manutenzione. Presto consegneremo i lavori che non intralceranno in alcun modo l'attività scolastica».

Soddisfatto anche il consigliere regionale, Enzo Colonna: «Diversi mesi fa avevo segnalato agli enti pubblici e privati queste preziose opportunità di finanziamento offerte dalla Regione, che consentono di eseguire importanti interventi su

beni spesso molto significativi per le comunità pugliesi», ha detto Colonna. Con riferimento agli interventi di manutenzione straordinaria e restauro conservativo di beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale, a fronte di 97 istanze, con le risorse disponibili pari a 2,3 milioni di euro sono stati finanziati i primi 49 interventi in graduatoria, con un contributo massimo di

50 mila euro ciascuno. In ordine agli interventi di manutenzione o di ripristino a seguito di calamità naturali di opere pubbliche o di pubblico interesse di proprietà di amministrazioni locali, a fronte di 127 istanze, sono stati finanziati, con le risorse disponibili pari a poco più di 6 milioni di euro, 58 interventi. Tra questi, nell'area della Murgia, c'è proprio Spinazzola.

BISCEGLIE SARÀ PRESENTATO DOMANI ALLE ORE 20, L'ESITO DEL SERVICE DEL ROTARY CLUB CONSISTENTE NEL RESTAURO DEL SECONDO ORDINE DELL'ALA DESTRA

Cattedrale, pronto il coro ligneo

● **BISCEGLIE.** Sarà presentato domani 14 febbraio, alle ore 20, l'esito del service del Rotary Club di Bisceglie consistente nel restauro del secondo ordine dell'ala destra del coro ligneo della Cattedrale. Il magnifico coro seicentesco, proveniente in tempo di soppressioni dalla badia Benedettina di S. Maria dei Miracoli di Andria e che raffigura la storia dell'Ordine Benedettino dalle origini alla fine del Medioevo, necessitava ancora di importanti interventi di restauro, dopo il service partito nell'anno 2015/16 con il past president Mino Dell'Orco, che aveva riguardato il primo ordine dell'ala destra del coro, seguito dalla

pubblicazione di un libro curato dalla storica dell'arte Margherita Pasquale e dal giornalista e ricercatore storico Luca De Ceglia.

Nell'anno 2017/18 l'allora presidente Pierpaolo Sinigaglia, nel segno della continuità aveva quindi programmato un ulteriore intervento di restauro che è stato completato nel corrente anno rotariano con l'attuale presidente Caterina Bruni. L'intervento di restauro, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Culturali di Bari ed eseguito da Loredana Acquaviva, è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione della società Lacoggett s.r.l., partner cofinanziatrice al 50%

col Rotary Club di Bisceglie dell'importante intervento di salvaguarda e conservazione.

Durante la cerimonia di consegna interverranno: Caterina Bruni, presidente del Rotary Club; il sindaco Angelantonio Angarano; mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo della diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie; Loredana Acquaviva, restauratrice; Pierpaolo Sinigaglia, Assistente del Governatore del Distretto Rotary 2120 Puglia e Basilicata, Sergio Sernia. Sarà inoltre presentato il libro illustrativo del restauro effettuato, realizzato col contributo di Pragma e Istos Spamat.

MARGHERITA DI SAVOIA L'IMPIANTO REALIZZATO IN CONTRADA «TORRETTA»

Centro raccolta rifiuti, in arrivo 450mila euro per il progetto

Approvata dalla Regione la richiesta presentata dal Comune

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** L'amministrazione comunale di Margherita di Savoia mette a segno un altro importante risultato venendo ammessa a finanziamento dalla Regione Puglia per la realizzazione del nuovo centro comunale raccolta rifiuti differenziati, che sarà realizzato in località "Torretta". Con nota del 6 febbraio, la Regione Puglia ha, infatti, reso noto che il Comune di Margherita di Savoia, in relazione all'avviso pubblico per la selezione di interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi centri comunali di raccolta rifiuti differenziati dotati di aree dedicate alla prevenzione della produzione di rifiuti, ha visto accolta la proposta progettuale presentata lo scorso 28 novembre, venendo ammesso a finanziamento per un importo complessivo di 450mila euro a carico dei fondi Fesr.

Alla base del progetto presentato dall'ufficio tecnico comunale margheritano vi sono i più evoluti criteri di sostenibilità ambientale in materia di rifiuti e di protezione dell'ambiente e della salute. Il nuovo Centro di raccolta rifiuti di località "Torretta" sarà dotato di nuove e moderne attrezzature per il conferimento dei rifiuti e prevede appositi dispositivi per l'identificazione delle utenze e per la pesatura dei rifiuti: in questo modo sarà possibile per l'amministrazione comunale premiare i cittadini virtuosi prevedendo forme di sgravio dalle imposte sui rifiuti per coloro che otterranno i migliori risultati in termini di raccolta differenziata. Sarà inoltre predisposta una app per dare possi-

bilità agli utenti di verificare in tempo reale il proprio status. Come richiesto dal bando, nel sito è prevista un'area per la prevenzione della produzione di rifiuti: si tratta di un punto all'interno del quale conferire tutti quei prodotti suscettibili di un possibile riuso, in modo da ridurre l'impatto ambientale.

L'impianto sarà inoltre realizzato con i più moderni criteri di edilizia sostenibile, come l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e il riutilizzo delle acque meteoriche per usi interni alla

struttura (ad esempio, l'impianto antincendio e la pulitura dei mezzi), il tutto in linea con le normative vigenti in materia di sicurezza e risparmio energetico. Ogni tipologia di rifiuti avrà un apposito spazio per la raccolta, compresi i cosiddetti Rifiuti urbani pericolosi e Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Soddisfazione per questo risultato è stata espressa dal sindaco Bernardo Lodispoto a nome dell'amministrazione comunale.

Gennaro Missiato-Lupo

TRINITAPOLI

Carnevale in piazza abbinato a Putignano presentato il programma

● **TRINITAPOLI.** Trinitapoli. Pervono, a Trinitapoli, i preparativi per il "Carnevale in Piazza 2020": manifestazione organizzata dall'associazione "Trinitapoli in Festa", del presidente Giovanni Landriscina, con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia Bat e del Comune di Trinitapoli, giunto, quest'anno, alla sua 6ª edizione, che avrà luogo sabato 15 e domenica 16 febbraio 2020, su viale Vittorio Veneto. Il presidente Landriscina con la sua associazione ha, anche quest'anno, abbinato il Carnevale di Trinitapoli al Carnevale di Putignano. A presentare l'evento saranno: Lele Procidia e Marilena Farinola; mentre la musica sarà a cura dei DJ Davide Ferrarini e Tre Alvin. Questo il programma della due giorni del "Carnevale in Piazza 2020": sabato 15 febbraio, ore 15, apertura della manifestazione, stand gastronomici e mercatini; ore 15,30, animazione con mascotte e baby dance a cura di Passion Dance, King Ballet e Arte in Movimento; ore 16,30, esibizione dei ragazzi di Lae Lab Events; ore 17,30 Show and animation a cura di Passion dance; ore 18, I Guerrieri di Star Wars invadono Trinitapoli; ore 19, intrattenimento musicale con gli Accasaccio direttamente da X Factor 2019. Domenica 16 febbraio, ore 10, apertura della manifestazione con gli Speaker e DJ di radio Love FMe Ritmo 80; ore 10,30, inizio sfilata per le vie cittadine; ore 11, apertura stand gastronomici e mercatini; ore 12, arrivo della sfilata in via Vittorio Veneto ed inizio esibizioni dinanzi alla giuria tecnica formata da Serena Sguera, Salvatore Petrarolo e Gennaro Missiato-Lupo; ore 15, DJ Party con Radio Ritmo 80 ed animazione per tutta la serata; ore 19, premiazione dei 3 gruppi in maschera classificati del Premio Critica "Città di Trinitapoli" e della "Maschera più originale". Al termine estrazione dei biglietti vincenti della lotteria. Nei 2 giorni dell'evento sarà presente la Compagnia Mobile Teatrale "I Fattaposta". GML

Trinitapoli Stanziati i fondi per i marciapiedi

● E' la ditta D.R. Costruzioni snc di Domenico e Ruggiero Ricco di Trinitapoli che effettuerà nel centro casalino, per la somma di euro 16.226, i lavori di sistemazione e realizzazione ex novo dei marciapiedi delle seguenti strade cittadine: via del Crocifisso angolo via Torracca (realizzazione ex novo); via Mascagni angolo via Mercadante (sistemazione); via Canne (sistemazione); via Brindisi (rifacimento). A disporlo, con propria determina gestionale, è stato il responsabile del V Settore - comandante della Polizia Municipale, Giuliana Veneziano, dopo aver accertata la necessità, a seguito di segnalazione di numerosi cittadini e accertamenti da parte della Polizia Locale.

S. FERDINANDO CON I VOTI DELLA MAGGIORANZA

Consiglio comunale De Michele eletto nuovo presidente

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Giacomo Demichele è il nuovo presidente del consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia. È stato eletto con i voti della maggioranza che sorreggono il sindaco Salvatore Puttilli. De Michele, che prende il posto di Carla Distaso, nominata assessore nella nuova giunta, ricopre per la seconda volta la carica di presidente (la prima volta nel 2001). I consiglieri di opposizione del gruppo "San Ferdinando democratica e popolare" hanno votato per Daniela Rondinone che, successivamente, e con separata votazione, è stata riconfermata vicepresidente del consiglio comunale. Nella stessa seduta consiliare, il sindaco ha comunicato la composizione della nuova giunta che risulta formata da: Arianna Camporeale (vicesindaco, politiche sociali, culturali e scolastiche);



Giacomo De Michele

Aniello Masciulli, (lavori pubblici, igiene urbana, ecologia e ambiente); Pino Bruno (sport, verde pubblico, arredo urbano, manutenzioni, impiantistica sportiva); Flora Manco (politiche giovanili, pari opportunità, servizi ai cittadini, attività ludiche e artistiche); Carla Antonia Distaso (agricoltura, attività produttive, polizia locale, sicurezza, contenzioso e servizi di manutenzione cimiteriali). Le ultime due sono new entry, mentre i primi tre

sono conferme. "Abbiamo rapidamente e concordemente avviato una seconda fase della nostra azione di governo cittadino - è stato il commento del primo cittadino - che ha tenuto semplicemente conto, in termini di rappresentatività, della nuova composizione dei gruppi consiliari di maggioranza. In tal modo è stata garantita unità e coesione, a prescindere dagli incarichi, ed insieme continueremo ad attuare le nostre linee programmatiche". Poi Puttilli ha sottolineato il numero ed il ruolo delle donne nel consiglio comunale (6 su 17) di cui una vicesindaco, un'altra vice presidente del consiglio comunale e ben tre assessore. "Tutte le donne della maggioranza consiliare - ricorda il primo cittadino - alla luce della ricomposizione della giunta, hanno da me ricevuto la nomina di assessore (plurale di assessora), con deleghe importanti per lo svolgimento del programma amministrativo". "Sicuramente l'Italia non è ancora un paese facile per le donne che intendono fare politica, tuttavia conclude il sindaco Puttilli - si può tranquillamente affermare che, da giugno 2017, a San Ferdinando di Puglia la parità di genere è divenuta una realtà concreta e non solo una enunciazione di principio, diretta emanazione di precetti normativi o di slogan elettorali.

Gaetano Samele



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL VOTO

LA LEGGE ELETTORALE

TRE PROPOSTE DI LEGGE

Abaterusso (Art. 1): ipocriti, la mia c'è dal 2015
Borraccino: via la soglia di sbarramento. E Stea
rilancia: dimissioni del consigliere-assessore

«Doppia preferenza uomo/donna niente riforma, tanti annunci»

L'ira di Del Giudice. Scontro Puglia Popolare-M5S: no a strumentalizzazioni

La Commissione regionale per le pari opportunità ci riprova a sensibilizzare l'intero Consiglio regionale sull'adeguamento della legge elettorale regionale, allo scopo di garantire la parità di rappresentanza di genere. Ma dinanzi riappaiono gli ostacoli che i vari partiti, seppure sulla carta tutti a favore, provano a spargere qui e là infilando nuove mini-riforme elettorali da far passare insieme alla parità.

È stata la VII Commissione presieduta da Saverio Congedo ad ascoltare, ieri, la presidente della Cpo, Patrizia del Giudice e la vicepresidente Antonella Roselli. La doppia preferenza di genere è stata impallinata più volte, come noto, nonostante i buoni propositi del presidente Vendola prima e di Emiliano dopo. Aleggiasse sempre lo spauracchio del voto segreto che potrebbe portare ad un ennesimo nulla di fatto anche per una eventuale riproposizione in Consiglio regionale. Le donne chiedono parità di rappresentanza attraverso una legge che non vincola all'obbligo di esprimere una preferenza femminile, lo farebbe solo nel caso in cui l'elettore decida di esprimere una doppia preferenza. Il tutto nell'ambito di quanto già previsto dalla legge quadro nazionale (20 del 2016), che dispone in aggiunta la mancato superamento del 60% per ciascuno dei due generi l'obbligo di riservare una delle due preferenze a un candi-

dato di sesso diverso, pena l'annullamento. Il principio del 60% viene applicato anche nelle candidature presentate col medesimo simbolo.

«Emiliano ci aveva promesso all'inizio della legislatura che questo adempimento sarebbe stato realizzato in tempi brevi. Così non è stato - ha detto Del Giudice - ed eccoci oggi, a fine legislatura, a dover chiedere quello che in realtà, la legge nazionale impone. Ricordo che la Puglia è fra le sole 5 Regioni a non aver ancora provveduto alla modifica della legge elettorale». Tre le proposte di riforma giacenti: una del 2015 di Ernesto Abaterusso (inserita sinora nell'odg della commissione 11 volte) e due del 2018 rispettivamente di Mino Borraccino e Anita Maurodinoia (quella di Borraccino pone anche il tema dell'abolizione della soglia di sbarramento).

È in questo quadro che si inserisce, ora, la proposta dell'assessore di Puglia Popolare Gianni Stea. Il quale chiede, insieme alla «doppia preferenza» di inserire nell'eventuale riforma le «dimissioni del consigliere eletto e poi nominato assessore» e una soglia di sbarramento al 3% per chi si presenta in coalizione. «Diciamo basta all'ipocrisia dei rappresentanti di alcuni dei più grandi partiti presenti in Consiglio regionale che - sottolinea - parlando a nome di una presunta collettività in

realtà stanno coltivando il proprio personalissimo orticello». L'autosospensione dei consiglieri eletti e che poi entrano a far parte della Giunta? «Anche in questo caso basterebbe prendere esempio da altre Regioni e da quanto avviene nei Comuni. Oltretutto in Puglia tutto avverrebbe a costo zero - dice - per la casse pubbliche, mentre sono ben altri i punti sui quali chiedere e ottenere risparmi di risorse».

A rintuzzare l'annuncio di Stea è Grazia Di Bari (M5S): «L'introduzione della doppia preferenza di genere nella legge elettorale regionale è un tema serio che avrebbe dovuto essere approfondito e affrontato in questi anni e non può essere strumentalizzato a fini politici» dice. La maggioranza, sottolinea Di Bari, «invece di uscire

con comunicati di singoli consiglieri che si proclamano paladini della doppia preferenza di genere, porti la proposta in Aula, dal momento che ha i numeri per farla approvare. Evidentemente, essendo spaccati su tutto, hanno paura che alla prova del voto si abbia una fumata nera come già accaduto». Anche per Ernesto Abaterusso sulla doppia preferenza di genere «non sono più ammissibili né strumentalizzazioni né tantomeno pretesti. Tutte le proposte di legge (compresa la sua, ndr) sono bloccate in Commissione per la visione ottusa e regressiva di chi si erge oggi a paladino nonostante fino a ieri abbia preferito tacere o, peggio ancora, abbia contribuito, nella scorsa legislatura, all'affossamento dell'istituto "grazie" al voto segreto».

CENTRODESTRA TRATTATIVE SU PUGLIA E CAMPANIA. I MELONIANI: RISPETTI I PATTI, COSÌ METTE A RISCHIO LA COALIZIONE

Regionali, s'infiama lo scontro Lega-FdI «Basta con i soliti nomi». «Così mini l'unità»

Salvini frena su Fitto: rinnovamento, via i personaggi in giro da 20 anni

È un braccio di ferro infinito, quello che si sta sviluppando, in questi giorni, tra Lega e Fratelli d'Italia. Oggetto del contendere le elezioni regionali di maggio con un occhio particolare alla Puglia. Al netto di selfie, sorrisi e tricolori, esibiti a favor di telecamera, il clima tra i due partiti sovranisti - e tra i rispettivi leader - è infatti sempre più teso. È Matteo Salvini subito accusato dagli alleati di minare l'unità della coalizione - ad alzare il livello dello scontro con un intervento di fuoco ai microfoni di Radio Tv: «È stucchevole - attacca - il discorso "questo spetta a me, questo spetta a te. Non si può mettere tutto il centrodestra attorno a un tavolo per scegliere insieme dei nomi nuovi? Perché riproporre nomi di persone che sono lì da 25 anni?».

Se non è una dichiarazione di guerra poco ci manca. Anche perché i riferimenti dell'invettiva salviniana sembrano proprio quel Raffaele Fitto - ex governatore, ex ministro ed europarlamentare - scelto dalla Meloni per sfidare Emiliano in Puglia. E Stefano Caldoro, indicato da Forza Italia per la Campania. A rimorchio delle parole del leader, ecco una nota del segretario regionale del Carroccio, Luigi D'Eramo: «Chiediamo agli alleati di centrodestra di fare con noi un



CASO PUGLIA Salvini e Meloni

passo avanti verso il futuro, imparando dagli errori del passato e rispettando il giudizio degli elettori pugliesi, scegliendo squadra e programmi innovativi». Che, tradotto, significa appunto questo: via Fitto e dentro un candidato leghista al suo primo round regionale. Il nome, come noto, è quello del presidente dell'Invimit, Nuccio Altieri.

La replica di Fratelli d'Italia, affidata al capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida, non tarda ad arrivare: «Quando Salvini ha scelto Lucia Borgonzoni come candidata alla presidenza dell'Emilia

Romagna, senza accettare alcuna discussione di merito, ha sostenuto che quella candidatura toccasse alla Lega e che decidere spettasse a lui. È curioso che adesso metta a rischio l'unità del centrodestra pretendendo di indicare i candidati di Fratelli d'Italia e Forza Italia». E ancora: «Se in Toscana - aggiunge Lollobrigida - la Lega deciderà, come da accordi sottoscritti, di esprimere un candidato con tessera di partito, noi loosterremo lealmente come abbiamo sempre fatto. Se invece avere la tessera della Lega è, da ora, una discriminante per Salvini, certo non lo è per noi».

Insomma, lo scontro è totale. Nella sua crociata di «rinnovamento» il Carroccio è da solo, mentre, dall'altro lato, FdI e FI federano le forze per «salvare» Fitto e Caldoro in Puglia e Campania. Antonio Tajani, numero due di Forza Italia, ha ribadito anche ieri da Strasburgo che «gli accordi di rispettan- C'era un accordo nazionale di carattere generale e va mantenuto». Ormai sono settimane che la battaglia si trascina, prima in forme striscianti e ora con una corposità più manifesta. Solo il tavolo nazionale dei conservatori, di cui non c'è traccia, potrà sciogliere un nodo ormai sempre più stretto.

FdI all'attacco «Legge elettorale che c'entra Arpal?»

«Ma può un commissario straordinario Arpal chiedere la modifica della legge elettorale in qualità di "rappresentante di Puglia popolare"? A questo punto è giusto che anche gli altri vertici delle Agenzie regionali e quelli delle Asl proponano le loro modifiche». Erio Congedo, Giannicola De Leonardis, Luigi Manca, Renato Perrini, Francesco Ventola e il capogruppo Ignazio Zullo ironizzano sulla proposta lanciata da Gianni Stea (Puglia Popolare) insieme a Massimo Cassano, che guida l'Agenzia regionale per il Lavoro. Quel ruolo Emiliano glielo ha prorogato sebbene Cassano guidi un movimento politico: «è davvero vergognoso» aggiungono. Intanto Raffaele Fitto, erede deputato FdI e probabile candidato del centrodestra alle Regionali, accusa Emiliano di «confusione» sui regolamenti Ue riguardanti il problema dello stoccaggio dell'olio (il governatore cita atti riguardanti i rifiuti). «Con gli 86 milioni di euro disimpegnati il 31 dicembre scorso del Psr - dice Fitto - sai quanti centri di stoccaggio si sarebbero potuti realizzare?».

LE PROPOSTE DI FORTE



SINDACATO DEI PENSIONATI Gianni Forte

I pensionati Cgil «Unico assessore a sanità e welfare»

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Un assessore regionale unico per Sanità e Welfare. E soprattutto un netto cambio di passo nel tradurre le buone intenzioni in buone pratiche, dopo anni di tante parole e pochi fatti. Nella campagna elettorale per le Regionali pugliesi - finora avara di contenuti e gravida di polemiche - irrompono le richieste dei pensionati, attraverso il segretario regionale della Spi Cgil, Gianni Forte.

A parlare per primi sono i dati: in Puglia risiedono 850mila anziani, il 22% della popolazione totale, e il numero è in continua crescita. Non solo, ma in 220mila accusano limiti funzionali (cioè scarsa o nulla autonomia) e il 35% vive da solo con ovvie difficoltà quotidiane. Se a tutto questo aggiungiamo la fuga dei giovani e l'incrinarsi della preziosa funzione di supporto che gli anziani svolgono a beneficio delle famiglie - ecco che il cocktail diventa esplosivo. «Senza scadere nella polemica - argomenta Forte - c'è un dato di fatto: in questi anni il welfare regionale ha accusato la mancanza di un governo politico e di una visione. E la sanità è la punta dell'iceberg di tale processo involutivo. Serve un unico assessore, un politico e non un tecnico, perché deve avere la capacità di misurare i bisogni, senza abbandonarsi agli economicismi, e soprattutto deve saper fornire risposte in maniera integrata». Nello snocciolare le priorità, il sindacato non ha dubbi nel porre al centro le liste d'attesa: «Ci sono le linee guida nazionali - riprende - e c'era l'impegno regionale a seguirle, ad esempio adottando criteri di priorità e separando il primo accesso dalle cronicità. Qualche sforzo è stato fatto ma nessuno lo ha percepito». Una «emergenza assoluta», aggravata «da ospedali chiusi, pronto soccorso intasati e mancanza di strutture sul territorio. Nelle aree interne tutto diventa più complicato». Subito sotto, nella scala gerarchica, c'è il problema del welfare in senso complessivo, a cominciare dai

problemi più piccoli e spesso più drammatici «come la solitudine di chi vive in quartieri privi di servizi, magari al quarto piano senza ascensore». Il passo verso la domiciliarità è breve: «In Puglia - spiega Forte - l'assistenza domiciliare raggiunge il 3% e si rischia di andar sotto perché le risorse che il Pac nazionale metteva a disposizione non ci sono più. Si può attingere ai fondi europei, ma come? Per questo serve una politica che sappia individuare soluzioni». Chiudono il cerchio, il dramma della scarsa socializzazione nelle città più grandi e la mancata applicazione della legge d'iniziativa popolare sull'invecchiamento attivo. Forte ringrazia il consiglio regionale per l'impegno profuso nel far passare il provvedimento che però «è rimasto lettera morta. Eppure la legge contiene molti spunti preziosi: trasmissione ai giovani del sapere, fino ai lavori utili che gli anziani potrebbero svolgere e alle prospettive aperte dal *cohousing*, cioè dalle possibilità di convivenza in autonomia». Insomma, si potrebbe fare molto. A complicare la situazione, c'è poi l'atteggiamento del governo nazionale: «Appreziamo la riapertura del dialogo. Ma ahimè mancano le risposte - riprende Forte -». Si lavora al taglio del cuneo fiscale che però riguarda i dipendenti e non i pensionati che le tasse le pagano integralmente. Così come attendiamo una legge sulla non autosufficienza».

Ecco dunque configurarsi una tenaglia: da un lato il disinteresse di Roma, dall'altro le mancanze di Bari. La campagna elettorale diventa così l'occasione per sbattere i pugni sul tavolo: «Se la sinistra vuole vincere - attacca Forte - deve occuparsi di disagio e temi concreti. Non vogliamo che la Puglia finisca nelle mani di chi predica razzismo e separatismo: non sono elementi che appartengono al bagaglio della Cgil, ma dai progressisti ci aspettiamo segnali forti, facendo intanto ammenda, e poi inserendo impegni credibili nel nuovo programma». D'altra parte, però, Forte, non esclude nemmeno un eventuale confronto con la destra: «Se richiesto, ci confrontiamo con tutti, ma senza derogare dai nostri principi».

AGRICOLTURA

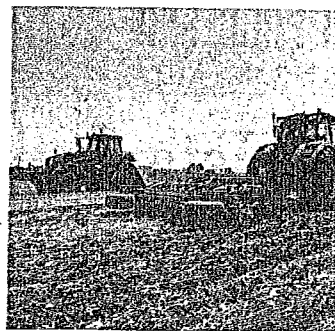
I NODI DELLA REGIONE

IN ATTESA DELLA DEROGA

Chiesto l'ok della Ue per «recuperare» gli 86 milioni non spesi lo scorso anno
Tempi ancora lunghi per la decisione

Puglia, il Psr nel mirino dell'antifrode europea

L'Olaf chiede i nomi di chi ha preso contributi con i bandi contestati



NEL MIRINO La Puglia è in ritardo nella spesa dei fondi per l'agricoltura

La scheda Oltre 1,6 mld di fondi pubblici Il 70% non speso

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (per il quale il periodo di spesa si chiude nel 2023) vale per la Puglia 1,616 miliardi, di cui 978 milioni sono fondi europei e il resto è costituito da cofinanziamento nazionale e regionale. Solo i programmi di Sicilia e Campania hanno una dotazione superiore a quello pugliese. Al 31 dicembre 2019, la Puglia ha speso complessivamente 468 milioni, pari a circa il 29% del totale, contro una media italiana del 43,2% ed è stata l'unica regione italiana a non raggiungere (di 142 milioni) il target di spesa fissato dalla Ue per fine anno. Da qui il rischio di definanziamento degli 86 milioni di quota comunitaria non spesa.

I RICORSI - Molti bandi del Psr sono stati impugnati davanti ai tribunali amministrativi. L'oggetto della contesa è un parametro, l'indice di produttività, che doveva servire per valutare la bontà dei progetti ma che in molti casi è stato gonfiato dai proponenti, con l'effetto di far salire anche la media dell'indice di produttività e far escludere numerose domande. Da qui la decisione del Tar di Bari di chiedere alla Regione il ricalcolo, effettuato però solo per gli idonei e non per tutti.

L'OLAF - L'Olaf è l'ufficio antifrode dell'Unione europea, che indaga sui casi di truffa ai danni del bilancio Ue e sulla corruzione nelle istituzioni europee. Nel 2018 (ultimo dato disponibile) in Italia sono stati scoperti 4.117 casi di irregolarità nella spesa dei fondi europei.

● **BARI.** Le misure di investimento del Psr pugliese finiscono sotto la lente dell'Olaf, l'ufficio repressione frodi dell'Unione europea. Potrebbe trattarsi di una verifica mirata, o di un esame disposto a seguito delle polemiche sui ritardi nella spesa dei fondi per l'agricoltura rimbalzate a Bruxelles attraverso la stampa. Ma di certo gli ispettori che si occupano di «proteggere» il bilancio comunitario, e che già avevano aperto un fascicolo sul vecchio Psr, hanno deciso di guardare un po' più a fondo.

«L'Olaf - spiega il direttore del dipartimento Agricoltura, Gianluca Nardone - ci ha chiesto di avere tutti gli elenchi dei soggetti che hanno percepito contributi ai sensi delle misure contestate». Ovvero principalmente delle misure di investimento, che valgono circa un terzo degli 1,616 miliardi di euro del Programma di sviluppo rurale 2014-2020: sono i contributi diretti agli agricoltori, quelli oggetto dei ricorsi davanti ai tribunali amministrativi. Bandi che procedono a rilento, tanto che la Regione non ha centrato l'obiettivo di spesa per il 2019 e ora ha chiesto a Bruxelles una deroga per causa di forza

maggiore così da poter riprogrammare quegli 86 milioni di euro di fondi comunitari (il resto dei 142 milioni non spesi lo scorso anno è costituito da fondi statali e regionali).

La questione è stata tra gli argomenti dell'audizione della scorsa settimana in Consiglio regionale, quella chiesta dall'ex assessore Leo Di Gioia proprio sul tema della spesa e dei bandi. Di Gioia ha accusato il governatore Michele Emiliano di aver cambiato le regole in corsa con una determina, la 230/2019, con cui sono state riammesse a finanziamento 137 imprese escluse per la mancanza di requisiti essenziali (ad esempio perché avevano il Durc negativo): una denuncia tanto grave e circostanziata che il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, ha deciso di trasmettere il verbale alla Procura della Repubblica.

Dalla Regione, ovviamente, manifestano «tranquillità» rispetto alle scelte effettuate per accelerare la spesa dei fondi europei. Il Tar di Bari ha respinto uno dei ricorsi presentati a seguito delle riammissioni in corsa sulla misura 6.1a, ma i ricorsi ancora pendenti sono 87 e in alcuni casi il Consiglio

di Stato (l'ultima è l'ordinanza 483 del 3 febbraio) ha concesso le sospensive: tecnicamente la Regione potrebbe (avrebbe potuto) pagare ugualmente tutti gli altri richiedenti, ma nei fatti l'incertezza blocca tutto.

Il 30 gennaio la Regione ha inviato a Bruxelles la richiesta di deroga per forza maggiore, in cui è inserito un cronoprogramma prospettico della spesa da recuperare. I tempi della decisione - che secondo fonti a conoscenza del dossier è di norma positiva - non saranno brevi: solo ieri gli uffici della Commissione hanno inviato all'assessorato il verbale della riunione tenuta a Bruxelles a dicembre. Ma, si fa notare dalla Regione, le verifiche dell'Olaf non hanno alcun collegamento con l'istruttoria per la deroga, come pure da più parti si era temuto. La collaborazione con l'antifrode di Bruxelles è del resto molto stretta, perché proprio i controlli dell'Olaf hanno consentito - nel recente passato - di individuare casi di gravi irregolarità che hanno portato la Regione a revocare i contributi già erogati. Casi poi finiti anche all'attenzione della magistratura italiana. [m.sc.]

IL CASO DOPO L'ALLARME LANCIO DALLE ORGANIZZAZIONI DEL SETTORE. LA POLEMICA DI FITTO: GIUSTO, MA RICORDARSI OGGI È CAMPAGNA ELETTORALE

«Un tavolo sul prezzo dell'olio»

Emiliano scrive a Bellanova: il meccanismo per l'«amasso» non tutela i pugliesi

● **BARI.** Il prezzo dell'olio extravergine pugliese è in caduta libera, mettendo a rischio ulteriormente la tenuta del settore. Per questo ieri, dopo aver incontrato la filiera, il governatore Michele Emiliano ha chie-



APPELLO Emiliano: tutelare gli olivicoltori

sto al ministro Teresa Bellanova di convocare «una riunione tecnica con carattere d'urgenza» prima che parta il prossimo bando europeo per i contributi all'amasso privato.

L'«amasso» è un sistema nato per controllare i prezzi delle olive sul mercato, e prevede lo stoccaggio temporaneo del prodotto (per almeno 6 mesi), così da evitare un eccesso di offerta. Si tratta di un meccanismo che viene sovvenzionato dall'Unione europea, ma con cifre ritenute estremamente basse: per il primo e il terzo bando, sono stati concessi solo 83 centesimi a tonnellata, per il secondo si era saliti a 1,1 euro, ma la quasi totalità dei soldi è finita a produttori spagnoli e soprattutto non ha coperto le offerte per stoccare l'olio di maggior qualità.

In Puglia il prezzo dell'olio sfuso è passato dai 6,1 euro a litro del gennaio 2019 ai 3,8 dello scorso novembre. Una discesa di quasi il 50%, la più grave mai registrata secondo le organizzazioni agricole. Secondo Emiliano, la riunione del tavolo di filiera ha fatto emergere «rilevanti criticità relative all'attuazione» del regolamento

sull'amasso privato dell'olio d'oliva». Gli agricoltori temono infatti che anche stavolta i (pochi) soldi disponibili finiscano tutti alla Spagna, dove si è registrato ancora una volta un boom di produzione di olive, e soprattutto fanno notare che le regole applicative sono molto penalizzanti: il costo per partecipare al bando per i ottenere i contributi all'amasso (è necessario presentare una fidejussione) rischia di vanificare l'ipotetico beneficio.

Secondo Emiliano il ministero deve «porre rimedio» ad alcune «disattenzione». «È triste dover riscontrare», scrive Emiliano, «che proprio nel momento in cui alcuni gruppi di aziende pugliesi riescono a partecipare al bando europeo, con la proposta di ritirare dal mercato ben 20.000 tonnellate di olio extravergine di oliva, le relative offerte vengono rifiutate dalla Commissione perché il costo per tonnellata

LA DECISIONE È IL PRIMO SOTTOSEGRETARIO DEL CONTE-BIS. «RINGRAZIO LA BELLANOVA, MI OCCUPERÒ DI DARE RISPOSTE IMMEDIATE AL SETTORE»

Al barese L'Abbate le deleghe su ippica e Cipe

Il ministro tiene per sé olivicoltura e pesca: sono una leva per trattare con gli agricoltori pugliesi

● **BARI.** Giuseppe L'Abbate è il primo sottosegretario del Conte-bis a ottenere le deleghe ministeriali. Ma il pentastellato barese non si occuperà né di pesca né di olio, gli argomenti su cui sta portando avanti i disegni di legge di riforma e le proposte più importanti. Il ministro Teresa Bellanova ha delegato materie pesanti, come ad esempio l'ippica e la partecipazione al Cipe e alla Stato-Regioni, ma ha tenuto per sé i dossier politicamente più sensibili. Soprattutto in relazione alla Puglia.

Non è uno sgambetto, naturalmente, perché i rapporti tra il ministro salentino e il sottosegretario sono im-

prontati alla massima collaborazione. Ma è evidente che Bellanova, colonnello renziano nel governo, voglia mantenere una presa particolare sulla Puglia. E parlare con gli olivicoltori, alle prese con la crisi della Xylella, rappresenta un punto di forza anche nei confronti del governatore Michele Emiliano di cui - teoricamente - Bellanova potrebbe essere la sfidante alle prossime Regionali.

Il ministero delle Politiche agricole ha in mano molte leve che riguardano la Puglia. A partire dal decreto che stanziava i 300 milioni per la lotta alla Xylella, soldi che dipendono nei fatti da una cabina di regia romana. Ma ci



ITALIA VIVA Teresa Bellanova



M5S Giuseppe L'Abbate

sono poi i numerosi dossier che riguardano l'olivicoltura, e anche la pesca (si attende la nuova legge che dovrà rivedere il sistema delle sanzioni), per non parlare dei rapporti con l'Unione europea in cui - per forza di cose - la Puglia è in questo momento un interlocutore privilegiato, anche perché ha in mano il coordinamento delle Regioni per l'agricoltura.

A L'Abbate sono state assegnate le competenze sulle Cui (le ex borse merci), su apicoltura, canapa, tabacco, biocarburanti di origine agricola, servizi fitosanitari, ippica, e attività venatorie, nonché la rappresentanza del ministero in Parlamento, in Sta-

to-Regioni e al Cipe. «Rinnovo il mio massimo impegno - è la dichiarazione ufficiale del parlamentare barese - e ringrazio il ministro. Il comparto primario ha bisogno di risposte immediate e concrete per poter affrontare al meglio le sfide poste sia dal mercato globale sia dal Green New Deal europeo. Sono fermamente convinto che il ministero sia in grado di accompagnare e sostenere l'agroalimentare italiano, fiore all'occhiello della nostra economia Made in Italy e vanto tricolore nel mondo». L'Abbate ha già incassato il placet delle principali organizzazioni del mondo dell'ippica.

al giorno risulta di pochi centesimi più elevato rispetto a quella proposta dai concorrenti, anche se questi si impegnano a stoccare olio di diversa qualità (vergine e lampante)».

Sul punto è intervenuto anche l'europarlamentare Raffaele Fitto (FdI), che ha punzecchiato Emiliano (nella lettera il numero del regolamento europeo sull'amasso è errato) ed è poi entrato nel merito: «È evidente che la prima Regione olivicola italiana non può rimanere inerte e non ascoltare il grido di allarme del mondo agricolo. Che lo faccia ora ha tutto il sapore di essere solo un richiamo elettorale. Sarebbe stato utile, invece, coinvolgere le organizzazioni in un progetto di concentrazione della produzione olearia pugliese attraverso idonei centri di stoccaggio, da realizzare con il sostegno economico del Psr, magari con gli 86 milioni di euro disimpegnati il 31 dicembre scorso».

[red.reg.]

[red.reg.]

IL PROCESSO

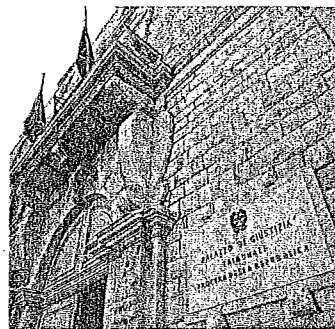
IN TRIBUNALE A LECCE

NARDI STA MALE: SALTA L'UDIENZA

Tutto rinviato alla prossima settimana se l'ex gip si riprenderà in tempo: ieri è finito in ospedale per sospetta appendicite

«A Istanbul con Savasta Mi chiesero 3.000 euro»

Giustizia truccata a Trani, il racconto dell'ex cognato del pm



FINO AL 2018 L'accusa riguarda processi del Tribunale di Trani

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Doveva essere il giorno di Paolo Tarantini, l'imprenditore cui sono stati spillati 300mila euro per salvarsi da una falsa indagine. E di Francesco Ferri e Francesco Casillo, i big della che hanno raccontato di aver pagato per uscire dal carcere. Ma il principale imputato, l'ex gip Michele Nardi, è finito al pronto soccorso dell'ospedale di Matera per una sospetta appendicite. E così l'udienza per la giustizia svenduta nel Tribunale di Trani è stata di nuovo rinviata, alla prossima settimana. Sempre che Nardi sia in condizione di partecipare.

Il presidente della Seconda sezione, Pietro Baffa, ha infatti rinviato il processo a mercoledì prossimo: non ci sarà però Casillo. Il 4 marzo, invece, verranno ascoltati come testimoni gli ex vertici della Procura di Trani (Carlo Capristo, Antonino Di Maio e l'ex aggiunto Francesco Giannella), anche loro in calendario ieri. Tutto dipende, però, dalla prognosi di Nardi: fino al pomeriggio l'ex gip era ancora in ospedale e non era rientrato in carcere.

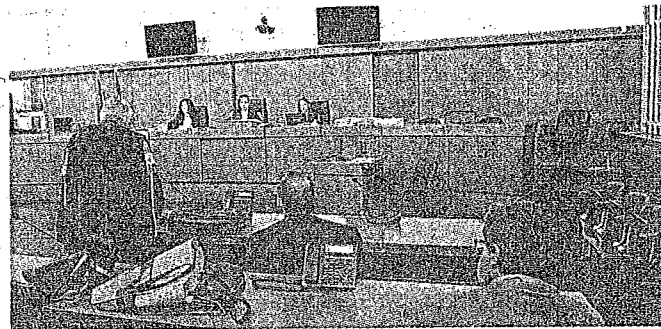
Nel processo sono imputati anche l'ex ispettore di polizia Vincenzo Di Chiaro (pure lui ancora in carcere), l'avvocato Simona Cuomo, Gianluigi Patruno e Savino Zagaria, ex cognato di Antonio Savasta, l'ex pm che ha invece optato per il rito abbreviato: la Procura di Lecce ne ha chiesto la condanna a 10 anni e 8 mesi. Il processo ha già fatto sfilare in aula numerosi testimoni tra cui anche un ex fidanzato della sorella dell'ex magistrato, Emilia Savasta (anche lei è indagata). Ruggiero Guaglione ha raccontato ai giudici due anni di vita nella famiglia dell'ex pm. Partendo da un viaggio in Turchia.

Il viaggio, va premesso, è considerato uno dei tanti regali che l'imprenditore Flavio D'Introno ha fatto a Savasta e alla sua famiglia in cambio dell'«aiuto» per salvarsi dalle condanne. Guaglio-

ne, che è stato il compagno della sorella del pm dal 2013 al luglio 2015, all'epoca non lo sapeva. «Purtroppo - ha raccontato - ho partecipato a un viaggio a Istanbul tra il 2014 e il 2015 in quanto subentrai all'ultimo momento perché quel viaggio era già prenotato dalla famiglia Savasta con largo anticipo. Io non avevo i soldi per partecipare, in quanto io ero dipendente a nero, di un cugino acquisito dei Savasta. Ho pagato successivamente la mia quota ad

emere per una questione di gelosia: l'uomo non sopportava che la compagna fosse costantemente in contatto con l'ex marito Zagaria. «Fu una confessione che Emilia mi fece perché c'erano dei litigi per via di Savino Zagaria che, nonostante fossero separati, continuava ad essere una presenza insistente in casa di Emilia. Con Zagaria non ho mai avuto alcun problema, però mi dava fastidio come fidanzato la sua continua presenza. Emilia mi diceva

«dio curioso che riguarda un altro avvocato di Barletta amico di Savasta, Michele Cianci (assolutamente estraneo all'indagine), e un gioielliere di Margherita di Savoia cui era stata ritirata la patente. «Mi resi disponibile a preparargli l'opposizione al Prefetto. Portai il ricorso per controllarlo dall'avvocato Cianci, con l'intesa che lui avrebbe apposto la sua firma per maggior garanzia. (...) L'avvocato mise la firma e mi chiese quanto avessi chiesto a ti-



SALTA L'UDIENZA
L'ex gip Michele Nardi è finito in ospedale a Matera. A sin. il Tribunale di Lecce

Emilia Savasta, 2.400 euro in contanti, per raggiungere i 3.000 euro che a detta di Emilia era la mia quota lasciai un impianto hi-fi di mia proprietà e un forno elettrico». In Turchia, secondo Guaglione, c'erano anche l'allora magistrato con la moglie e il figlio. «Più o meno cinque giorni, non più di una settimana, in un albergo di lusso situato nei pressi della piazza centrale di Istanbul».

I SOLDI DI D'INTRONO

Il punto centrale della testimonianza di Guaglione sono però i soldi che Savasta avrebbe preso da D'Introno. «Sapevo che Antonio doveva aiutare D'Introno a sistemare alcuni procedimenti che lui aveva di natura penale e di natura fiscale. Me lo raccontò Emilia Savasta. Mi diceva che questo avveniva a titolo di amicizia, però so che c'erano anche delle dazioni di denaro - sempre a detta di Emilia - da parte di D'Introno e verso Antonio». La verità, sempre a detta di Guaglione,

che Savino si presentava lì per ritirare i suoi effetti personali. Alla fine Emilia mi ha confidato che Savino Zagaria si presentava dal D'Introno per prendere i soldi che il D'Introno dava al Savasta per sistemare questi procedimenti».

GLI INCONTRI AL BAR

Guaglione ha parlato anche degli incontri tra i Savasta e D'Introno. «Ho conosciuto Flavio D'Introno a seguito di uno dei loro incontri che avveniva al bar Amarcord di Barletta, di fronte all'abitazione di Antonio Savasta. (...) So che si incontravano spesso e volentieri nel bar Amarcord. Emilia partecipava, io aspettavo a casa di Antonio». L'uomo ha però specificato di non aver mai assistito a consegne di denaro, né di aver mai sentito parlare di cifre, e di non aver mai avuto rapporti con Nardi.

IL RICORSO AL PREFETTO

Guaglione è laureato in giurisprudenza e ha fatto pratica forense. E ha raccontato un episo-

to di onorario. Io dissi: «Emilia mi ha detto che devo chiedere 2.000 euro perché c'è l'intervento di Antonio Savasta con il prefetto». Di questi 2.000 euro, mille li volle Cianci solo per la firma e il resto dovevano essere spartiti tra Antonio e Emilia. Io non beccai un centesimo. So che la patente è stata restituita due giorni dopo il ricorso».

A CENA CON IL RETTORE

Il pm Roberta Licci ha chiesto a Guaglione se Savasta frequentasse l'ex rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio. «Sì - è la risposta - c'è stata una occasione di incontro a casa di Antonio Savasta, una cena, mi pare che fosse Natale o Capodanno, mangiammo anche la lepre al ragù. C'era presente il rettore Uricchio oltre che l'onnipresente Cianci con le loro compagne o consorte. Io li vidi molto amici. Quella sera fui impegnato come cameriere: mangiavo e mi alzavo a sparecchiare».

Protesta dei penalisti «Bari, il Palagiustizia in tempi rapidi»

I penalisti baresi chiedono certezze su tempi e costi di realizzazione del Polo della Giustizia con una lettera al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Gli avvocati evidenziano «la gravissima inadeguatezza della struttura» di via Dioguardi, che ospita provvisoriamente Procura e Tribunale penale, e «la

perdurante situazione di emergenza degli uffici giudiziari baresi». Per gli avvocati la realizzazione del Polo unico rappresenta «il raggiungimento di un obiettivo per cui continuiamo quotidianamente a soffrire non soltanto quali operatori del settore giudiziario, ma anche e soprattutto quali cittadini di uno Stato che non riesce in questa terra ad esercitare il potere giudiziario con la giusta dignità». Ieri si è intanto riunito il tavolo tecnico per il progetto della nuova struttura che dovrebbe nascere nelle ex casermette di Bari.

INDAGINI SULL'ATTIVITÀ POLITICA

Soletto, attentato con bomba contro il sindaco Danni alla porta d'ingresso

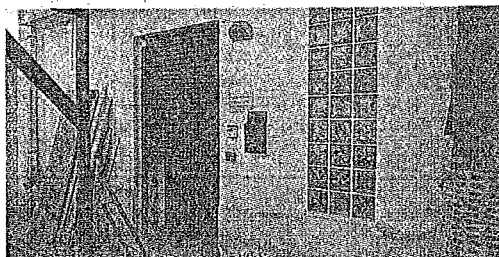
Allarme incendi dolosi pure a Lecce

● **SOLETO (LECCE).** Attentato ai danni del sindaco di Soletto **Graziano Vantaggiato**. Nella tarda serata di martedì, poco dopo le 23, qualcuno ha piazzato un ordigno di medio potenziale davanti all'ingresso dello studio professionale del primo cittadino, in via Padre Reginaldo Giuliani, dove dal 1991 Vantaggiato lavora come commercialista.

Ad accorgersi dell'accaduto sono stati i residenti della zona, che destati dal rumore hanno immediatamente allertato il sindaco. Oltre a lui, sul posto sono accorsi anche gli agenti del commissariato di Galatina, ai quali sono affidate le indagini. Vista la situazione si è reso necessario anche l'intervento degli artificieri.

L'esplosione non ha provocato danni né alle abitazioni vicine né alle auto parcheggiate lungo la strada. Le lesioni sono limitate al portone dello studio. Gli agenti hanno immediatamente avviato le indagini, per risalire all'autore o agli autori del gesto. La zona è stata sottoposta da cima a fondo alla ricerca di impianti di videosorveglianza che possano aver registrato qualcosa. In questi casi i filmati potrebbero fornire elementi preziosi.

Vantaggiato è al suo secondo mandato nel Comune griko: la polizia prende in considerazione la pista po-



POCHI DANNI L'esterno dello studio del sindaco di Soletto

litica, vista la posizione di rilievo ricoperta in seno all'amministrazione. Ma è anche possibile che qualcuno ce l'avesse con lui per motivi legati alla sua attività professionale, oppure per vicende private. «Piena solidarietà» è stata espressa dal governatore Michele Emiliano: «Lo invito a non scoraggiarsi e a portare avanti il suo impegno istituzionale sotto l'egida della legalità e della avversione a qualunque forma di condizionamento che pregiudichi l'interesse pubblico della cittadinanza».

A Lecce invece, sempre nella notte fra martedì e mercoledì, qualcuno ha dato fuoco al «C.a.e.», un centro assistenza che ha sede in via Francesco Petrarca, nei pressi di Piazza Ariosto. Dopo aver versato del liquido infiammabile, i malviventi hanno appiccato un rogo. La fiammata ha colpito l'infilso metallico posto a protezione dell'ingresso e il marino dell'entrata. Danni piuttosto lievi, dunque, che non hanno compromesso l'attrezzatura custodita all'interno. Trattandosi di un'area con diversi esercizi commerciali, sono già finiti nelle mani dei poliziotti diversi filmati che avrebbero immortalato i piromani in azione. Si attende quindi una svolta nell'attività di indagine.

Infine, all'alba di ieri, cinque auto sono state incendiate da alcuni piromani in via Antonio Zimbardo, non distante dalla rotatoria tra via Taranto e viale della Repubblica. Le fiamme sono partite dalla carrozzeria di una Citroen C5: quella la vettura presa di mira dai malviventi. Dopo aver cosperso il mezzo di liquido infiammabile, hanno fatto partire la fiammata. Il veicolo, intestato a un ex poliziotto ormai in pensione, è stato distrutto. Le lingue di fuoco si sono estese in pochi secondi anche ai veicoli che si trovavano nelle vicinanze, intestate a ignari residenti del luogo. Altre tre auto sono state investite dalla fiammata, tanto che una Mercedes Classe A è ormai del tutto inutilizzabile. Una quinta vettura, infine, è stata coinvolta soltanto lievemente.

SIDERURGICO

IL NEGOZIATO SU TARANTO

IL CONFRONTO CON MITTAL

Il premier spera in uno stabilimento da «new green deal» e nella tutela dei posti di lavoro concordati nel 2018

«Accordo entro il mese o deciderà il giudice»

I commissari ex Ilva in audizione. Si all'integrazione delle cig

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «O si raggiunge un accordo entro la fine del mese, con la ripresa delle relazioni con ArcelorMittal o si andrà alla decisione del tribunale di Milano e ognuna delle parti dovrà assumerne le conseguenze». Per il commissario straordinario dell'ex Ilva, Alessandro Danovi, in audizione ieri con gli altri due commissari Francesco Ardito e Antonio Lupo, presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera, «non ci sarà un'ulteriore possibilità di rinvio. Dovremo farcela» ha aggiunto - in un senso o nell'altro perché non ci sono altre proroghe. Speriamo che si possa raggiungere un accordo entro il 28 febbraio».

Ieri, intanto, le commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio hanno approvato l'emendamento del governo al Milleproroghe che prevede un pacchetto di misure di sostegno al reddito per i lavoratori delle aziende in crisi, come l'ex Ilva (19 milioni per il 2020). Una notizia che ha contribuito a far stemperare la tensione fra i 1800 lavoratori rimasti in capo all'Ilva in As che pochi giorni fa



MILLEPROROGHE Stanziare le risorse per i cassintegrati fuori da Am

hanno ricevuto la busta paga (in alcuni casi a zero euro) decurtata dall'integrazione salariale.

Tornando alla questione del negoziato tra governo e ArcelorMittal, va ricordato che la prossima udienza del tribunale di Milano è stata fissata per il 6 marzo. Il Governo, come noto, è pronto ad entrare in una newco in cui Ami (ArcelorMittal Italia) sarebbe conferita e aprendo il capitale anche ad altri privati, ma per fare questo il premier Giuseppe Conte ha posto almeno due condizioni: l'acciaieria di Taranto deve diventare

un successo del New Green Deal europeo avviandosi a una totale de-carbonizzazione, e i livelli occupazionali devono essere mantenuti in linea con quanto previsto dall'accordo del settembre 2018. I commissari straordinari dell'Ilva hanno elaborato un nuovo piano industriale che realizzi questi due obiettivi. «Questo piano si farà con Ami se ci sarà, ma se non ci sarà si farà in altro modo» ha scandito Alessandro Danovi durante l'audizione. C'è la «disponibilità dello Stato di entrare nel capitale e ad accogliere alcune istanze for-

mate da ArcelorMittal Italia», ha puntualizzato, a patto che la multinazionale «accetti la transizione ad un nuovo utilizzo dell'impianto che consenta di operare in futuro attraverso una significativa decarbonizzazione, nel quadro del progetto del Green new deal voluto dall'Unione europea».

Lo stabilimento di Taranto, ha chiarito ancora Danovi, «dovrà produrre valore e deve essere sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale. L'obiettivo è una produzione di 8 milioni di tonnellate e la piena occupazione».

Il commissario straordinario Antonio Lupo ha sostenuto che grazie all'intervento «forte» dell'azione legale, «siamo riusciti a rimetterci in una posizione negoziale diversa» rispetto a due mesi prima. «Non rinunciamo» ha avvertito - al rito d'urgenza se non c'è un accordo il 28 febbraio». Ardito e Danovi hanno spiegato infine che il tema dell'immunità o esimente penale «non rientra nell'accordo al quale si sta lavorando».

Oggi, in sede di commissioni congiunte, è prevista l'audizione del governatore pugliese Michele Emiliano.

MEDITERRANEO ALLA MESSA DEL 23. ANNUNCIATO ANCHE L'ARRIVO DI CONTE

Papa a Bari, arriva il Capo dello Stato

● **BARI.** Ci sarà anche Sergio Mattarella domenica 23 febbraio alla messa che papa Francesco celebrerà nel capoluogo pugliese al culmine dell'incontro di spiritualità «Mediterraneo frontiera di pace». Da mercoledì 19 febbraio, infatti, Bari diventerà capitale del dialogo grazie alla presenza di vescovi, cardinali e patriarchi in arrivo da Europa, Asia e Africa. Un intenso incontro di fede e riflessione, dall'eloquente messaggio politico, organizzato dalla Conferenza episcopale italiana nella speranza di veder sanati i conflitti che insanguinano i Paesi del Mediterraneo. Conflitti politici e religiosi come d'altronde quelli sociali, dei quali l'esperienza della migrazione è il tragico corollario. All'evento (ma ancora non è noto il giorno preciso) ci sarà anche il premier Giuseppe Conte, che ieri ha ufficializzato la sua tappa a Bari.

La presenza a Bari del presidente della Repubblica è stata confermata ieri. Ancora da definire i dettagli della visita che, da quanto si apprende, si esaurirà nella mattinata di domenica. Bergoglio è atteso a Bari alle 8.30 del mattino del 23 febbraio: dal lungomare Cristoforo Colombo (dove atterrerà a bordo di un elicottero) si trasferirà subito nella Basilica di San Nicola per l'incontro (a porte chiuse) conclusivo delle giornate di riflessione. Alle 10.45 il pontefice sarà quindi in piazza Prefettura per la celebrazione della messa e la lettura dell'Angelus. Mattarella dovrebbe atterrare a Bari poco prima della messa. «Gli obiettivi sono quelli che suggeriva La

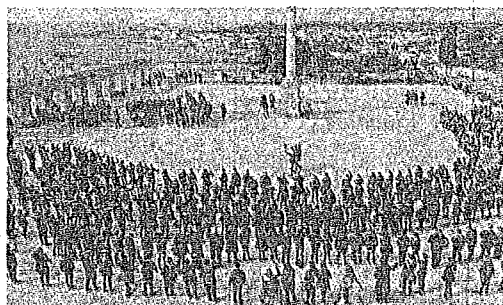
Pira: il Mediterraneo deve tornare ad essere quello che fu. E cosa fu? Fu l'incontro delle civiltà, fu lo sviluppo del Cristianesimo, quindi frontiera di pace. Ci sono tante ingiustizie che si perpetrano sulle sponde del Mediterraneo, ci sono situazioni di guerra, ci sono poveri, ci sono profughi». Così ha presentato l'incontro barese il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, ieri a Roma in conferenza stampa. La presenza del Capo dello Stato, d'altronde, rimarca l'importanza dell'iniziativa voluta dalla Cei.

Intanto a Santa Maria di Leuca, un gospel cantato da 800 bambini nel Finibus terrae, ha animato il *PeaceMob* che ha lanciato un messaggio di pace sul Mediterraneo. Tante sciarpe colorate e l'entusiasmo di piccoli studenti, genitori e insegnanti, ieri dinanzi alla basilica pontificia, grazie all'iniziativa della fondazione Parco culturale ecclesiale «Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae» a cui hanno partecipato il vescovo di Ugento monsignor Vito Angiuli, il sindaco di Castrignano del Capo Santo Papa, il presidente del Pce don Stefano Ancora e la dirigente dell'istituto «De Blasi» Pamela Licchelli. Gli studenti hanno così voluto salutare Francesco prima dell'evento barese. Partner dell'iniziativa, che ha visto esibirsi anche l'Orchestra giovanile del conservatorio «Tito Schipa» di Lecce, la Fondazione «Notte della Taranta» l'associazione di alta formazione musicale «Mozart» di Tricase e il coro della Pro Loco di Alessano.

(red. cro.)



INSIEME Papa Bergoglio e Sergio Mattarella



LEUCA Il flash mob per la pace nel Mediterraneo

Egitto, l'Ue si muove per Zaki «No ad un altro caso Regeni»

■ Si muove l'Europa per Patrick George Zaki, lo studente egiziano di 27 anni che da venerdì è in stato di arresto, in carcere, in Egitto dove era tornato per una vacanza dal master che stava seguendo all'Università di Bologna. Il presidente del Parlamento De David Sassoli richiama i colleghi di Strasburgo sul caso, chiedendo l'immediato rilascio del ricercatore. Zaki rischia fino all'ergastolo, oltre ad aver già subito torture. Da Berlino a Granada, Milano, Bologna, si moltiplicano le iniziative per non spegnere i riflettori su quello che si teme possa diventare un nuovo caso Regeni. Gli stessi genitori di Giulio rompono il silenzio e chiedono tutele per Patrick. Josep Borrell, l'Alto rappresentante Ue, solleverà la questione al prossimo Consiglio europeo, lunedì prossimo. La petizione online ha superato 50mila firme.

PAESE GIALLOROSSO

IL VOTO DI PALAZZO MADAMA

LO SCONTRO

La maggioranza boccia compatta l'ordine di Fdl e Fl per salvare l'ex ministro. Duro l'attacco del M5S: Matteo è in stato confusionale

Gregoretti, sì del Senato Salvini va a processo

Il leader leghista: pronto a rifare tutto. La Lega abbandona l'Aula

◉ ROMA. Con 152 voti il Senato dà il via libera al processo per Matteo Salvini sul caso Gregoretti. Tanti i senatori che hanno bocciato l'ordine del giorno di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che fino all'ultimo hanno provato a salvare l'ex ministro dall'accusa di sequestro per i 131 migranti bloccati a luglio per 4 giorni sulla nave militare, prima di poter sbarcare ad Augusta. Invano. Si chiude così una partita con un finale già scritto.

Lo sa bene il leader della Lega. Parla in Aula un po' a fatica e riconosce che contro di lui i «numeri della maggioranza sono evidenti» ma tiene il punto: «Ho fatto il mio dovere. La difesa dei confini nazionali è un sacro dovere». E rilancia: «Se ci deve essere un processo, che ci sia». Alza le mani il «capitano» pronto ad affrontare il tribunale e chiede ai suoi parlamentari di non opporsi. Loro eseguono «per rispetto»: non partecipano al voto ed escono dall'Aula. L'esito definitivo arriva in serata: l'ordine del giorno si ferma a 76 «sì», ma non bastano. Serve la maggioranza assoluta dei senatori ossia 160. Numeri che il centrodestra non ha a Palazzo Madama (sulla carta sono in tutto 139). La maggioranza invece si compatta sull'ordine del giorno e in 152 lo respingono (si aggiungono due delle Autonomie). Dunque, senza nessun soccorso rosso (che non c'è stato nemmeno da Italia viva, come qualcuno sospettava), il caso Gregoretti finisce all'opposto di quello della Diciotti, stoppato un anno fa dal «no» al processo, complice il sostegno del M5s allora alleato di Salvini.

A proposito di ex alleati, l'ex vicepremier comincia l'«arringa» attaccando il governo assente. «Se c'è qualcuno che scappa oggi non è la Lega, ma tra i banchi del governo». Gli scranni in effetti sono deserti ma alcuni sottosegretari sono seduti tra i colleghi di partito. La presidente Casellati puntualizza: «Non era prevista la presenza del governo». Salvini va avanti, insiste che la sua è stata difesa della patria, altro che sequestro di persona. E annuncia che disobbedirà ai consigli dell'avvocato fidato Giulia Bongiorno. Lei che è pure senatrice, ci prova anche pubblicamente: «Salvini non si faccia processare» e ancora più accorato è l'appello all'Aula: «Siate liberi, coraggiosi e forti», votando no al processo perché «non siamo azzecagarbugli». Il leghista non cambia idea: «Lei ha ragione ma sono testone e stufo di impegnare quest'aula con il caso Diciotti, Gregoretti, Open arms e chissà quanti altri ne arriveranno». Profetico, da Milano spunta la chiusura delle in-

dagini sulla diffamazione nei suoi confronti dopo la querela di Carola Rackete, comandante della Sea Watch 3. «È surreale», osserva poi e finge ironia: «I processi li mettiamo in serie. Una speronatrice di motovedette militari italiane ha poco da insegnarmi». Resta sulle sue anche dopo il voto: «Lo sapevo, ma sono tranquillo e orgoglioso di quello che ho fatto. Lo rifarò appena torno al governo». Ma aggiunge: «In tribunale rivendicherò quello che ho fatto, non da solo» dicendo che non teme di non potersi ricandidare, in caso di processo. In Aula perde la pazienza solo sui figli. «Mi spiace

per loro, non per me» raccontando che il figlio gli ha mandato un messaggio con un «Forza papà». Alcuni senatori allora protestano vociferando, altri lo criticano apertamente. «Io i miei figli non li tiro in ballo per questioni di politica - attacca il capogruppo M5s Gianluca Perilli - La verità è che Salvini cerca l'ombrello del presidente del Consiglio». L'affondo più duro è del leader dei 5 Stelle: «Salvini è da mesi in stato confusionale», dice Vito Crimi che ricorda: «Prima dice di volersi far processare, poi non vuole più, poi vuole di nuovo. Ha cambiato idea talmente tante volte che è impossibile capire come la pensi veramente».

Intanto Salvini deve affrontare subito un'altra battaglia, questa volta all'interno del suo campo. Appena chiusa la vicenda Gregoretti è Fratelli d'Italia ad alzare la voce sulle regionali: «Non rompa l'unità del centrodestra», minaccia il capogruppo Lollobrigida. Serve aria nuova, è la replica dalla Lega:

COSA SUCCEDE DOPO LA DECISIONE

Tutti i nodi dell'iter giudiziario

Previsto un procedimento ordinario con tre gradi. E può scattare la legge Severino

◉ CATANIA. Il processo a Matteo Salvini per sequestro di persona nell'ambito dell'inchiesta sui migranti bloccati sulla nave Gregoretti sarà celebrato davanti al Tribunale ordinario di Catania. La sezione sarà determinata dal tipo di reato contestato: quella che tratta i sequestri di persona. Del collegio giudicante non potranno fare parte i magistrati del Tribunale dei ministri che hanno chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'allora ministro dell'Interno. L'iter sarà ordinario, con tre gradi di giudizio. L'accusa sarà sostenuta in aula dalla Procura distrettuale di Catania, che aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta.

È quanto prevede la legge Costituzionale del 16 gennaio 1989, n.1. Composta da 14 articoli, porta la firma degli allora Guardasigilli Giuliano Vassalli e presidente del Consiglio dei ministri Ciriaco De Mita. È stata emanata dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

In particolare l'art. 11 afferma che «per i reati commessi dal presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle sue funzioni» la «competenza appartiene in primo grado al Tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'appello competente per territorio». Lo stesso articolo spiega che «non pos-

sono partecipare al procedimento i magistrati che hanno fatto parte del collegio» del Tribunale dei ministri «nel tempo in cui questo ha svolto indagini sui fatti oggetto dello stesso procedimento». Il comma 2, sempre dell'art. 11, prevede che per il processo «si applicano per le impugnazioni e gli ulteriori gradi di giudizio le norme del codice di procedura penale».

Un processo ordinario, con tre gradi di giudizio, ma col rischio di una condanna più alta se dovesse ricorrere il caso previsto dall'articolo 4 della norma: «Per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni dal presidente del Consiglio dei

ministri o dai ministri la pena è aumentata fino ad un terzo in presenza di circostanze l'eccezionale gravità del reato».

Il rischio per Salvini è che in caso di condanna in primo grado scatti la legge Severino, con conseguente sospensione o decadenza dalla carica di senatore. La normativa prevede infatti la sospensione e l'incandidabilità per le cariche politiche condannate per alcuni reati. È stata applicata per Silvio Berlusconi, decaduto e poi riabilitato a maggio 2018. La legge prevede la sospensione degli amministratori pubblici in caso di condanna, anche solo in primo grado, per un periodo di almeno 18 mesi. Il reintegro è possibile solo in caso di sentenza di appello favorevole. L'incognita sulla sospensione, però, resta per deputati e senatori e per gli incarichi di governo. Salvini potrebbe, in caso di condanna in primo grado, essere ugualmente eletto, perché non sarebbe incandidabile in caso di nuove elezioni. Poi però rischierebbe di essere sospeso dalla carica.

L'INCONTRO SUL TAVOLO FAMIGLIA E CRISI LIBICA. PAROLIN: PIÙ CONVERGENZE CHE CONTRASTI

Bilaterale Italia-S. Sede

«C'è dialogo continuo»

● **ROMA.** Tra Italia e Santa Sede «il dialogo è continuo e c'è grande consonanza perché noi apprezziamo come Stato, e in particolare questo governo, il contributo della Santa Sede in fatto di tutela dei diritti umani, equità, giustizia sociale». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte parlando con i cronisti al ricevimento per i Patti Lateranensi, a Palazzo Borromeo. «La parola-chiave è convergenza, c'è una grande volontà di ascolto e di considerare il punto di vista della Chiesa», ha spiegato a sua volta il segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, non nascondendo la soddisfazione della Santa Sede al termine dell'annuale incontro bilaterale con i rappresentanti di Stato e governo italiano. «Ci sono più convergenze che contrasti», così ha sintetizzato il clima dell'incontro il capo della delegazione vaticana.

Un clima particolarmente amichevole, quello che si è respirato all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, di grande cordialità reciproca, testimoniato anche dal lungo colloquio tra Conte e lo stesso card. Parolin continuato durante il ricevimento dopo il vertice, dal fatto che il presidente Sergio Mattarella è rimasto anche lui più a lungo del solito, coinvolto nella generale voglia di confrontarsi.

Uno dei temi principali affrontati è stato quello della famiglia. «C'è un'attenzione specifica del governo italiano per la famiglia, soprattutto quelle più in difficoltà. In questo contesto abbiamo parlato anche di disabilità», ha detto il cardinale segretario di Stato. Altra questione, il fine vita. «Abbiamo parlato di fine vita e di cure palliative e soprattutto dell'importanza di lavorare per una cultura palliativa. Ci sono percorsi di studio», ha riferito al termine sempre Pa-

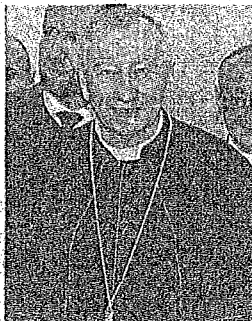
rolin.

Oggetto del confronto è stata poi la politica internazionale, a partire dalla delicata situazione in Libia. «Con la Santa Sede c'è una comune sensibilità sui dossier più critici del Mediterraneo», ha detto Conte spiegando che nel vertice «si è parlato di Libia, Siria, Iraq, Mediterraneo, Corno d'Africa ma anche dell'allargamento dell'Ue». «C'è convergenza tra Santa Sede e Italia sul multilateralismo come metodo per affrontare e risolvere i tanti conflitti», ha osservato Parolin, che ha apprezzato per la modalità di gestione dei migranti: «Il governo si sta impegnando molto sull'integrazione e sulla

politica comune con l'Europa perché chi entra in Italia entra in Europa».

«È andato tutto molto bene, molto bene», ha commentato il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, mentre il segretario generale, mons. Stefano Russo, ha riferito che si è parlato anche dell'incontro dei vescovi del Mediterraneo per la pace, che si terrà a Bari dal 19 al 23 febbraio, che sarà concluso dal Papa e a cui interverrà anche Giuseppe Conte.

Della delegazione vaticana, insieme a Parolin, facevano parte il sostituto mons. Edgar Peña Parra e il «ministro» degli Esteri, mons. Paul Gallagher. La delegazione del governo italiano, guidata da Conte, era invece composta dai ministri Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese, Alfonso Bonafede, Dario Franceschini, Roberto Gualtieri, Riccardo Fraccaro, Roberto Speranza. Oltre al presidente Mattarella, presenti all'atto celebrativo altre cariche dello Stato, tra cui la presidente del Senato Elisabetta Casellati, la vice presidente della Camera Mara Carfagna, la presidente della Consulta Marta Cartabia.



CARDINALE Pietro Parolin

LO «SFREGIO» A POMEZIA

Scritte antisemite davanti a due scuole



POMEZIA (ROMA) «Calpesta l'ebreo» e «Anna Frank brucia», accompagnate da svastiche e croci celtiche. E poi: «Parlateci delle Foibe». Questo lo scritto apparso agli occhi stupiti di chi ieri entrava al liceo Pascal e all'Ipsia di largo Brodolini di Pomezia. Entrambe le scuole sono impegnate con varie iniziative sulla Shoah. I ragazzi hanno reagito esponendo con cartelloni e «catene umane».

LE STRATEGIE

In Cdm arriva il testo del «Lodo Conte bis»
Forza Italia apre il fronte delle intercettazioni
con un emendamento-trappola

GLI INSULTI

Lucia Annibali vittima dell'odio sui social
C'è chi inneggia all'ex fidanzato che le
gettò l'acido sul volto. Solidarietà bipartisan

Tensione sulla prescrizione Non passa il «Lodo Annibali»

Renzi sconfitto alla Camera rilancia: ci vediamo in Senato. Ira dem

● **ROMA.** Fallisce il tentativo dei renziani di sconfiggere i loro alleati di maggioranza sulla prescrizione. Non passa alla Camera il «Lodo Annibali» per rinviare di un anno la riforma Bonafede: con 49 no e 40 sì M5s, Pd e Leu battono Iv e le opposizioni. Ma il dossier giustizia resta il più caldo per il governo. In Consiglio dei ministri giovedì notte è atteso il testo del «Lodo Conte bis» (ma fonti parlamentari di maggioranza lamentano di non averlo ancora visto: non è detto che il Cdm approvi già oggi un disegno di legge, mentre prende quota una proposta di legge parlamentare. Nel frattempo però in Senato si apre un fronte intercettazioni: Forza Italia tende una «trappola» alla maggioranza presentando in commissione un emendamento, che Iv potrebbe votare, per cancellare la riforma Bonafede. A via Arenula si tiene un vertice di maggioranza assai teso sul decreto sugli ascolti, che sarà in Aula la prossima settimana: si litiga sul testo e si prova a serrare le fila in vista della trappola di Fi. Ma Matteo Renzi sembra già spo-

stare la sfida più in là: «Gli do due mesi per dare un segnale sulla prescrizione, poi ce la vediamo in Aula al Senato e li spiego ai suoi - non escludo niente, neanche la sfiducia a Bonafede».

Il premier Giuseppe Conte, che viene descritto assai irritato con i renziani, affronterà i ministri nel Cdm convocato per dare il via libera alla riforma del processo penale. Una riforma che, rimarcano 5s e Dem, mira ad abbreviare fino a un massimo di 5-6 anni i tempi dei processi. Ma i fatti sono sulla prescrizione. Anche perché tra i Dem c'è chi, come Andrea Marcucci, spinge per trovare altri spazi di mediazione e «recuperare» i renziani: rinviare al secondo grado il blocco della prescrizione a Italia viva potrebbe andare bene. «In coalizione è meglio trovare una soluzione», apre da Iv Luigi Marattin. Ma Alfonso Bonafede chiude per ora la porta: «Non esiste alcun «lodo Conte ter»», dichiara senza mezzi termini alla Camera. Sul «Lodo Conte bis», ovvero la modifica che fa scattare lo stop alla prescrizione dopo una condanna in primo grado o lo

rehde definitivo solo dopo una seconda condanna in appello, «si sta valutando il veicolo normativo migliore», null'altro: se ne parlerà in Cdm.

Tra i parlamentari di Pd e Leu si avverte nervosismo e qualche timore per come la mediazione raggiunta - che sperano ancora di migliorare in Parlamento - verrà tradotta in norma. Per sminare ancora in campo la mediazione potrebbe diventare non un disegno di legge del governo (i ministri Iv voterebbero contro o si asterebbero in Cdm) ma una proposta di legge parlamentare. Anche se resta ancora la possibilità di presentare un emendamento alla proposta di legge del forzista Costa, che sarà votata la prossima settimana in commissione alla Camera.

Si archivia intanto, dopo diversi rinvii, il «Lodo Annibali». Nessuna sorpresa, dice Renzi, che sa di poter incidere nei numeri a Palazzo Madama ma non a Montecitorio: «1-0 per i giustizialisti. Vediamo tra due mesi come finisce al Senato...». «Il 2-0 per Renzi sarà quando, votando con Salvini, farà cadere il governo? Non lo permetteremo», ribatte il Dem Michele Bordo.

Al netto delle vicende politiche, Lucia Annibali è stata vittima dei soliti odiatori seriali. Tutti gli insulti rivolti alla sua persona.

Qualcuno ha perfino inneggiato al fidanzato che le lanciò l'acido addosso. La solidarietà è bipartisan. «Questo - scrive l'interessata - è un classico esempio di quanto subiscono le donne che si espongono pubblicamente».



ITALIA VIVA Matteo Renzi

IL FACCIA A FACCIA DI TRE ORE RIBADITA L'IDEA DELL'ERASMUS NORD-SUD. LA PROTESTA DI UN ATTIVISTA LUCANO: QUI MANCA LA BASILICATA

Le Sardine a colloquio con Boccia «Ci ha rassicurati sull'autonomia»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** L'interlocuzione avviata dal governo Conte con le Sardine è proseguita nell'incontro con il Ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, dopo il confronto del giorno precedente con il Ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenzano. Una delle maggiori preoccupazioni del movimento - nato durante le elezioni in Emilia Romagna in netta contrapposizione con la Lega di Salvini - è rendere la «questione meridionale un problema nazionale» ed accertarsi che il provvedimento sull'autonomia differenziata, non accentui il divario Nord-Sud.

La delegazione di Sardine meridionali guidata dal portavoce Mattia Santori, d Jasmine Cristal-

lo e la pugliese Alessandra Caiulo ha ripreso alcune delle proposte portate a Provenzano in vista della presentazione del Piano Sud, tra le quali una Commissione per il Mezzogiorno, un vertice mondiale sul Green New Deal da tenere a Taranto come risposta al pantano ex Ilva, lo sblocco del turn-over nella Pa «perché la Puglia ha quasi 1/3 dei dipendenti pubblici del Trentino Alto Adige e quattro volte e mezzo di popolazione in più», e un Erasmus interno per gli scambi tra studenti meridionali e settentrionali.

«I rappresentanti delle Sardine - afferma Boccia in un comunicato - hanno posto quesiti e temi rilevanti con la chiarezza e la semplicità di una forza civica e sociale. Dalla lotta alle disuguaglianze, all'impegno per le aree interne a rischio spopolamento. Dalla perequazione infrastrutturale a quella dei servizi passando per una moderna stagione di responsabilità amministrative dei livelli più vicini ai cittadini», e sull'Autonomia differenziata «ho dato la mia disponibilità al confronto anche sui territori: partia-

mo dalla Calabria».

«Il Ministro ci ha garantito - spiegano le Sardine al termine del confronto di oltre tre ore - che qualsiasi legge sull'Autonomia si muoverà all'interno del perimetro dei principi costituzionali. Sicuramente non vogliamo leggi che tutelino il Sud come luogo geografico e c'è stata grande disponibilità da parte del Ministro». Il gruppo è in attesa di un incontro con Conte, che forse si terrà sabato prossimo, giorno della manifestazione romana del M5S sui vitalizi in piazza S. Apostoli, che

le Sardine avevano bollato come «strumentale». La stessa piazza in cui, domenica, si terrà il flash mob dei «pesciolini», definiti dal Sottosegretario Manlio Di Stefano (M5S) come «il vuoto che avanza». Una accusa a cui Santori replica che «diamo fastidio perché rappresentiamo qualcosa che loro non sono più. La riappropriazione delle piazze da parte di un movimento pre-politico toglie visibilità a chi le piazze le aveva perse, dal Pd ai 5 Stelle al centrodestra. Siamo talmente il vuoto - prosegue - che anche diversi 5 Stelle ci hanno chiesto un coinvolgimento». Alla fine dell'incontro con Boccia un esponente lucano delle Sardine, Vincenzo Petrone, ha attaccato la portavoce («qui manca la Basilicata») e ha esibito una corona di aglio per protesta.

«Spazzacorrotti, no alla retroattività»

La sentenza della Corte Costituzionale. E nella maggioranza esplode la polemica sulla giustizia

ROMA. L'applicazione retroattiva della Legge Spazzacorrotti è incostituzionale. Far valere anche nei confronti di chi è stato condannato per corruzione per fatti commessi prima dell'entrata in vigore della legge, le norme che impediscono di accedere alle misure alternative alla detenzione o alla liberazione condizionale, è in contrasto con il principio di legalità delle pene, sancito dall'articolo 25 della Costituzione. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, cui una decina di tribunali di sorveglianza di tutta Italia si erano rivolti esprimendo dubbi di costituzionalità sulla mancanza di una disposizione transitoria, nella legge fortemente voluta dal ministro Bonafede e dai 5S. Disposizione che, secondo la tesi dei giudici che hanno investito la Consulta, avrebbe dovuto impedire l'applicazione delle nuove norme ai condannati per un reato commesso prima del 31 gennaio 2019, data di entrata in vigore della Spazzacorrotti.

Era una sentenza attesa e tra i primi a beneficiarne sarà Roberto Formigoni, che esprime «soddisfazione»,

ricordando però di aver «subito alcuni mesi di ingiusta detenzione» proprio per l'applicazione retroattiva della Spazzacorrotti. Condannato per corruzione per la vicenda Maugeri-San Raffaele, l'ex governatore della Lombardia è da qualche tempo ai domiciliari e ora, dopo la pronuncia della Consulta, non corre più il rischio di tornare in carcere, come dice il suo avvocato Luigi Stortoni.

La decisione della Corte scuote anche la politica e rende ancora più incandescenti le tensioni sulla giustizia dentro la maggioranza. Attacca frontalmente Bonafede Matteo Renzi, che avverte: «Il giustizialismo può essere approvato in Parlamento ma poi viene bocciato in Corte Costituzionale. Non è che l'inizio». Mentre il Guardasigilli - di cui Forza Italia chiede le dimissioni, invitandolo anche a risarcire di tasca sua chi ha subito ingiusta detenzione - invita a lasciare la Consulta fuori dalle polemiche ed evidenzia che è stata bocciata l'interpretazione dei giudici, non la sua legge.

Per capire il ragionamento della Corte bisognerà

L'omicidio 40 anni fa Il Colle ricorda Bachelet

Quarant'anni fa le Brigate Rosse con otto colpi di pistola assassinarono all'università La Sapienza l'uomo del dialogo, Vittorio Bachelet, giurista cattolico, docente e da tre anni vicepresidente del Csm. Nel messaggio di rivendicazione sostennero di voler colpire il Consiglio superiore della magistratura come luogo della risposta militare all'azione rivoluzionaria. Il vero bersaglio era lo Stato di diritto. «E' stato ucciso perché impersonava il senso più autentico della nostra democrazia», come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha presieduto una seduta straordinaria Csm, nella sala che all'indomani dell'agguato fu camera ardente di Bachelet e che oggi porta il suo nome. In Aula il figlio Giovanni, che due giorni dopo l'assassinio del padre, ai funerali, commosse affermando che «sulle nostre bocche ci sarà il perdono e mai la vendetta».

aspettare le motivazioni della sentenza. Intanto una nota dell'ufficio stampa spiega che la Corte ha preso atto che la giurisprudenza ha sempre applicato retroattivamente le modifiche peggiorative della disciplina sulle misure alternative al carcere, un orientamento seguito pure in occasione della Spazzacorrotti. E i giudici costituzionali hanno ritenuto questa interpretazione costituzionalmente illegittima, se riferita a quei benefici penitenziari il cui mancato accesso comporta «una radicale trasformazione della natura della pena e della sua incidenza sulla libertà personale, rispetto a quella prevista al momento del reato». Si tratta delle misure alternative al carcere, della liberazione condizionale e del divieto di sospensione dell'ordine di carcerazione successivo alla condanna. «È una sentenza storica, che rovescia una giurisprudenza quasi secolare», esulta l'avvocato Vittorio Manes, che ieri davanti alla Consulta ha sostenuto le ragioni di un condannato «vittima» delle nuove norme e che aveva visto le sue argomentazioni condivise anche dall'avvocato dello Stato.

IL CONTAGIO

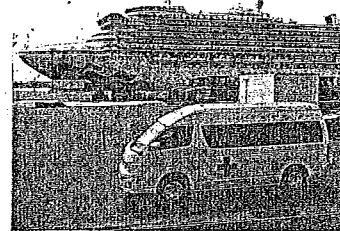
45.206 CASI, 1.117 MORTI, 5.123 GUARITI

IL PAPA: VI AUGURO DI GUARIRE

Francesco: «Una preghiera per i nostri fratelli cinesi che soffrono questa malattia così crudele»

Il virus rallenta, Xi spera Ma l'Oms: è troppo presto

Altri 39 infetti sulla nave da crociera in cui sono bloccati 35 italiani



YOKOHAMA La Diamond Princess ferma in porto dal 5 febbraio

● **ROMA.** La Cina ostenta ottimismo di fronte all'epidemia del coronavirus, confortata da numeri ufficiali che documentano un progressivo calo nel numero quotidiano dei nuovi contagi. Tanto che il presidente cinese Xi Jinping si è spinto a parlare di «un'evoluzione positiva» nella lotta contro la malattia. E anche se l'agenzia di rating S&P Global taglia dello 0,3% le previsioni di crescita del Prodotto interno lordo mondiale nel 2020, i mercati finanziari di tutto il mondo, con le Borse in rialzo ovunque, vogliono credere a una fine imminente dell'emergen-

za. Nonostante l'Oms ammonisca che è ancora «troppo presto» per fare previsioni di questo tipo.

Il bollettino è arrivato a 45.206 casi confermati, 1.117 morti e 5.123 persone guarite dalla malattia. Tra tutti, il dato che lascerebbe ben sperare è che nell'Hubei, la provincia epicentro dell'epidemia, si sono registrati nell'ultima giornata appena un migliaio di nuovi casi: un dato lontano dal picco di oltre 3.000 contagi del 4 febbraio nonché il numero più basso dalla fine del mese scorso. Inoltre, il tasso di guarigione è salito al 10,6% rispetto all'1,3% del 27

gennaio.

Per paura del virus, è stato cancellato il Mobile World Congress, la principale fiera mondiale della telefonia in programma a Barcellona a fine febbraio. Così come non si correrà il Gp di Formula 1 di Shanghai, originariamente in programma il 19 aprile ma ora rinviato a data da de-

stinarsi.

Intanto, la Diamond Princess, la nave da crociera bloccata nella baia di Yokohama dallo scorso 5 febbraio è diventata il più grande bacino di contagi fuori dalla Cina. Altri 39 casi di infezione sono stati registrati dopo 53 nuovi test, portando il numero fin qui rilevato a 175, sui 3.700 a

bordo (tra cui 35 italiani, nessuno dei quali risulta contagiato).

Buone notizie da Roma, dallo Spallanzani, dove il 29enne italiano positivo ai test resta in buone condizioni e senza febbre. Ancora in terapia intensiva i coniugi cinesi. I 20 turisti cinesi che avevano avuto contatti con

loro saranno dimessi oggi.

È intervenuto anche il Papa che, alla fine dell'udienza generale, ha rivolto ieri «una preghiera per i nostri fratelli cinesi che soffrono questa malattia così crudele. Che trovino» ha auspicato Francesco «la strada della guarigione il più presto possibile».



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

BANCAROTTA RISCHIANO IL PROCESSO, TRA GLI ALTRI: CASSANO, MONTEZEMOLO, HOGAN, MUSTIER, MANSI E LAGHI

«In Alitalia sperperati 600mila euro in cene»

Chiusa l'indagine sul crack, 21 gli indagati eccellenti

● **ROMA.** Avrebbero fatto rimanere in vita Alitalia grazie a delle false plusvalenze, facendo apparire il bilancio ben più ricco di quello che era. E avrebbero consentito che la situazione si aggravasse sempre più permettendo ad Ethiad di «spolpare» Alitalia, obbligandola a sobbarcarsi rotte improduttive che hanno invece favorito le società della compagnia degli Emirati Arabi.

La procura di Civitavecchia chiude l'indagine sul crack della compagnia di bandiera contestando, a vario titolo, i reati di bancarotta fraudolenta aggravata, false comunicazioni sociali, ostacolo alle funzioni di vigilanza, falso in atto pubblico a 21 indagati eccellenti: vertici, componenti del Cda, commissari e consulenti che nel corso di quasi tre anni, dal 2014 al febbraio del 2017, si sono alternati alla guida della società. A rischiare il processo, gli ex Ad Silvano Cassano, Luca Cordero di Montezemolo e Mark Kramer Ball, l'Ad di Ethiad James Hogan e diversi dirigenti e componenti del Cda e del collegio sindacale. Ma anche soggetti di cui finora non si sapeva fossero indagati: tra gli altri, l'ad di Unicredit Jean Pierre Mustier e il vice presidente di Confindustria Antonella Mansi - in qualità di membri del Cda - ed Enrico Laghi, l'ex Commissario appena nominato liquidatore di Air Italy che risponde sia in qualità di consulente nonché in quella di amministratore di «Midco», la società che deteneva il 51% del capitale di Alitalia Sai. Indagata in base alla legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, anche la stessa Alitalia.

Secondo i magistrati e gli investigatori del Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, i tre, assieme ad altri 16 indagati, sarebbero responsabili della bancarotta di Alitalia poiché «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso» avrebbero commesso tutta una serie di falsi nell'approvazione del bilancio. «In tal modo - si legge nell'avviso di chiusura indagine - fornendo indicazione di dati di segno positivo difforni dal vero e consentendo il progressivo aumento dell'esposizione debitoria, cagionavano o comunque concorrevano a cagionare il dissesto della società, anche aggravandolo». Dall'avviso risulta che, per far sopravvivere la compagnia, nell'esercizio 2015 sono state registrate a bilancio false plusvalenze per 136 milioni e 700mila euro, per attestare le perdite a 199 milioni anziché a 335 milioni, facendo così «falsamente rispettare le previsioni del piano industriale 2015-2018». Nell'esercizio 2016, invece, le false plusvalenze ammontano a 83 milioni. Mu-

stier, Laghi e Mansi sono anche accusati in concorso con altri di aver ostacolato la vigilanza da parte dell'Enac, esponendo «fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica patrimoniale o finanziaria della società» e «occultando con mezzi fraudolenti fatti che avrebbero dovuto comunicare». Laghi, infine, è anche indagato per falso in atto pubblico poiché accettando l'incarico di Commissario straordinario ha «dichiarato falsamente» al Mise di non aver collaborato con Alitalia nonostante

avesse «emesso parere su incarico della citata società» a settembre del 2015.

Ma nella voragine dei conti Alitalia, secondo i magistrati, non c'era solo questo. I tre Ad Cassano, Montezemolo e Kramer Ball, col Cfo Duncan Naysmith, avrebbero infatti «distratto e dissipato» altri 600mila euro: 133mila circa per pagare i catering delle riunioni del Cda, quasi 6mila per cene di gala e 458mila per eventi aziendali. Spese sostenute inizialmente da Ethiad ma poi «indebitamente riaddebitate» ad Alitalia.

MOBILITAZIONE LA MINISTRA AZZOLINA ACCUSATA DI «BULLISMO MINISTERIALE». PRONTE ALTRE DATE

Scuola, i sindacati: sciopero il 17 marzo «Sono 200mila i prof precari in servizio»

● **ROMA.** I sindacati della scuola confermano la giornata di sciopero per i precari per il 17 marzo (data che potrebbe essere anche anticipata).

«C'è una eccessiva ideologizzazione da parte della ministra Azzolina - ha detto la segretaria generale Cisl Scuola, Maddalena Gissi - che dovrebbe provare a vincere un concorso, cosa che non ha fatto e che ha adottato vere azioni di bullismo ministeriale». «Non accettiamo che qualcuno possa sentirsi gratificato dall'aver rotto le relazioni sindacali: eppure questo è successo», le fa eco Elvira Serafini (Snals). «La ministra fa la debole con i forti, come il ministro

dell'Economia, e la forte con i deboli che sono i lavoratori», evidenzia Pino Turi, segretario Uil Scuola. Rino di Meglio (Gilda): in soli 10 mesi sono cambiati ben tre titolari al ministero dell'Istruzione «ed oggi assistiamo ad una ingiustificata violenza contro i sindacati». I sindacalisti hanno ricordato che sono 200 mila i prof precari in servizio per tutto l'anno scolastico. Francesco Sinopoli, leader della Cgil scuola: grazie ai sindacati è stato ottenuto il concorso riservato per i precari che lavorano da almeno tre anni nella scuola. E annuncia «altre mobilitazioni» se non arriveranno risposte.